

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 5 settembre 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2157

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Industrializziamo l'agricoltura.

Sul futuro regime doganale: la nostra inchiesta, EUGENIO GRECO. Risparmio nazionale e sviluppo economico, LANFRANCO MAROI. La situazione finanziaria della Svizzera.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il Debito pubblico italiano. Il rendiconto dell'esercizio 1913-14 — La relazione sull'andamento degli istituti di emissione e della circolazione.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Il rincaro delle merci alimentari in Germania — Il caro viveri anche in Inghilterra — Commercio estero del Regno Unito durante il mese di luglio 1915 — Il porto di Marsiglia nel 1° semestre del 1915.

FINANZE DI STATO.

Il nuovo prestito di guerra tedesco — Il saggio d'interesse dei Buoni del Tesoro inglese — Il contrabbando dell'oro e il cambio.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Le pensioni alle famiglie degli ufficiali prigionieri o dispersi — La contrattazione di mutui da parte dei Comuni e delle Provincie — Per i contravventori alle disposizioni che regolano la produzione ed il commercio dei generi alimentari — Proroga della riduzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti di frumento e granturco. — Deroga alle disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato per i contratti stipulati dalle Amministrazioni della Guerra e della Marina. — Agevolezze alla fabbricazione del cloroformio.

FINANZE COMUNALI.

Prestiti a comuni.

NOTIZIE DOGANALI.

La Spagna si prepara per i nuovi trattati di commercio.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

I finanziieri inglesi si svegliano tardi, L. LUZZATTI — La guerra, le variazioni dei prezzi e il compito dello Stato, F. VINCI — Il cambio aumenta: le influenze della guerra sui cambi, G. BORGATTA — La valuta italiana. Difendiamo la lira! M. ALBERTI — Oasi di ricchezza in un deserto di povertà, E. SELLA — La questione del latte, S. LISSONE.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il raccolto dei cereali — La situazione granaria in Russia — Il raccolto dei cereali nell'Argentina — L'esportazione delle carni dell'Argentina. — I proventi delle Ferrovie di Stato — Cambio di valori bollati di vecchio tipo — Il commercio dell'Austria con l'estero — Alluminio e bauxite agli Stati Uniti nel 1914 — Il commercio solifero agli Stati Uniti — Commercio internazionale di carbone e prodotti siderurgici in Francia.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare. Situazione degli Istituti di emissione italiani. Situazione degli Istituti Nazionali Esteri. Circolazione di Stato nel Regno Unito. Tasso dello sconto ufficiale. Situazione del Tesoro italiano. Debito Pubblico italiano. Prodotti delle Ferrovie dello Stato. Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915. Riscossioni doganali. Importazione ed esportazione riunite. Importazione (per categorie e per mesi). Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani. Borsa di Parigi. Borsa di Londra. Prezzi citati a Milano.

Cambi in Italia. Cambi a Milano. Cambi all'Estero. Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm. Rivista dei cambi di Londra. Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova. Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

PARTE ECONOMICA

Industrializziamo l'agricoltura

Un dibattito di precipuo interesse, per quanto non nuovo, va svolgendosi fra agricoltori di acume e di cultura superiore a quella delle specifiche questioni agricole, perchè si addentrano negli ardui problemi economici della produzione, e mostrano già come stia evolvendosi il pensiero dei migliori, verso vedute più larghe e precetti più sani, di quelli del tutto empirici e ristretti che hanno governato per secoli e fin qui le vicende, spesso dolorose, della fondamentale ricchezza di ogni paese: la terra.

Come male e quanto poco sia stato e sia compreso il precetto di J. Liebig: « l'agricoltura è un modo di sfruttare il terreno, che ha per oggetto principale di produrre, nelle condizioni più vantaggiose, una certa quantità od un *maximum* di sostanze o di organi vegetali utili all'economia domestica od all'industria », è cosa che hanno dimostrato e dimostrano i fatti più ancora delle parole. Gli errori che l'agricoltura nostra e quelle di altri paesi hanno anche di recente commessi, stanno a dire irrefutabilmente che l'esercizio della miniera prima e più ferace di ricchezza nazionale è stata governata prevalentemente, se non esclusivamente, in considerazione degli interessi particolari ed immediati dei singoli proprietari, anzichè con la mira d'interessi generali da comprendersi non in brevi periodi, ma attraverso cicli compensatori di ampiezza sufficiente ad annullare le oscillazioni avverantisi per effetto di agenti imprevedibili, come le condizioni climatiche e le malattie.

Ma oggi voci di agricoltori, tanto più degni di ammirazione quanto più si trovano in contrasto ancora colla maggioranza della stessa classe, hanno l'ardire di pronunciare e di rendersi sanamente interpreti dei precetti di Liebig.

Essi non esitano a farsi propugnatori della campagna contro l'alcoolismo e non si peritano a dimostrare, con argomenti preziosi, non essere la diminuzione del consumo degli alcool affatto pregiudicievole all'agricoltura; essi non temono di dire chiaramente che il propugnare l'aumento della produzione del grano, anche su terreni il cui rendimento per ettaro sia esiguo, è errore grossolano non giustificato nè dalla elevatissima dei prezzi, nè dalla protezione doganale, nè da ragioni di equilibrio negli scambi internazionali. Aurei principi che finalmente vengono a schiudere gli occhi dopo tanta cecità!

Dunque gli agricoltori stessi, od almeno i più intelligenti, vengono a comprendere che l'interesse primo e più vivo di una nazione è quello di trarre dalla terra non già quello che è necessario per questo o quel proprietario, ma tutto quanto essa può dare di *maximum* in produzione di generi che abbiano il mercato più remunerativo nel mondo. Non importa se grano o piselli, se vite o carciofi, se riso o prato. Si deve dalla terra trarre ciò che essa può dare col minor costo, date le sue qualità intrinseche o le sue condizioni climatiche e che

possa essere consumato su qualsiasi mercato. Se si produrrà in una nazione anche un sola sostanza che possa essere esportata, non importerà affatto che essa debba essere tributaria dell'estero per le altre che le occorrono; acquisterà colla prima l'oro necessario ad acquistare le altre.

In un paese che non abbia e non possa avere tutte le materie che gli occorrono, è utopia parlare di servaggio verso l'estero per un solo prodotto agricolo: per l'Italia che non ha carbone, non ha cotone, non ha ferro, sarà sempre più giovevole avere uno o più prodotti agricoli da esportare per poterli cambiare con quelle materie che le mancano, anziché aver compiuto l'atto utopistico di essersi affrancata dalla importazione di grano, che dovrebbe produrre a condizioni onerose.

Tanto lungamente abbiamo trattato di tali argomenti nel nostro *Economista*, che non ci ripeteremo. Prenderemo soltanto atto che già nelle menti migliori degli agricoltori moderni (1) sono radicati precetti i quali mostrano una perfetta coscienza di giusti interessi nazionali ed una penetrata valutazione di irrefutabili leggi economiche.

Vogliamo assicurare costoro che ovunque la loro azione si svolgerà verso direttive intese ad industrializzare l'agricoltura ed a renderla capace di quella adattabilità alle richieste dei mercati che già le industrie manifatturiere conoscono, ci avrà sempre alleati e sinceri alleati.

Sul futuro regime doganale (*)

La nostra inchiesta

Al quesito tanto interessante affluiscono lemme lemme le risposte, forse dato il convincimento degli studiosi, che la guerra durerà

Dimesso, almeno per una generazione ancora, il pensiero di scendere nuovamente in lotta non altro che per l'esaurimento fisico, i singoli popoli si ridaranno ad un parossismo di lavoro per ripristinare le ricchezze distrutte, e, come a rinviare i cittadini non si distribuiranno pillole o decotti, ma si attiveranno le norme di igiene le più diffuse, le più razionali, facendone oggetto di lezione medica obbligatoria in tutte le scuole e in tutte le classi; come si perseguiranno le lotte contro l'alcoolismo, i vizi, la sifilide, consacrando il bel gesto dello Czar Nicola, e nelle scuole alle fanciulle più che la matematica si insegnerà l'arte di allevare i bimbi, e nelle caserme, nelle campagne dovunque si predicherà il vangelo dell'acqua, delle palestre ginnastiche, della temperanza, del dovere patriottico di sapersi conservare robusti e forti, così nel campo dei traffici si mirerà a conseguire ricchezze, sfruttando tutte le energie di ogni paese, utilizzando ogni risorsa naturale, ogni scarto di prodotto, mirando al minimo costo e al massimo rendimento.

Codesta necessità di ricostituzione economica a tutte le nazioni essendo comune, ne verrà l'orientamento al libero scambio. I cervelli degli uomini di governo si registreranno in armonia al registro do-

minante nelle classi dei popoli: tutti bisognosi di un'era di buon mercato e di buon guadagno.

Alla farmacopea, purtroppo sempre indispensabile anche là dove impera l'igiene, apparterranno gli espedienti delle tariffe di protezione da attuarsi per certe industrie, come per certi individui il medico adopera poche gocce di arsenico.

Allora, per virtù di lavoro e di studio, per vigore di scuole ed energia di popolo, ritornerà il benessere, nuovi passi si faranno nella civiltà, e se i nostri figli saranno allevati al culto degli ideali, prima di tutto a quello della patria, al rispetto delle nazionalità altrui, al buono, al giusto e al bello, forse, ma è un forse poetico, non si produrranno più quei fermenti generatori di male ambizioni da cui derivano le guerre per l'insano proposito dell'un popolo di nuocere e imporsi, e quello onesto e santo degli altri di difendersi e affermare il trionfo della civiltà.

Ma la guerra è una lue che difficile sarà di sradicare: nè è ad escludere che la ruota giri e che dopo l'orientamento al liberismo si passi a quello del protezionismo per svolgere il programma, oggi applaudito, che « ogni nazione debba bastare a sè ».

Tutto è questione di rapporto, pur che da un procedere all'altro si passi con dolcezza e gradazione, colla visione ognora rivolta all'indipendenza del paese, col grande buon senso di non voler imporre organismi artificiali, e col rispetto alla massima « age quod agis ».

Rag. Prof. Eugenio Greco.

Risparmio nazionale e sviluppo economico

Fra le molteplici cause di stasi o di crisi delle nostre industrie, di mancato sviluppo dei nostri rapporti commerciali, della troppo lenta trasformazione della nostra agricoltura, si è sempre lamentata da tutti la mancanza dei capitali necessari a mettere in efficienza le nostre energie ed attuare un programma di coraggiosa politica economica. Non che altre cause non abbiano il loro peso sulle nostre condizioni industriali e commerciali. Non è qui certo il caso di intrattenersi a ricordare che le nostre industrie risentono della mancanza del combustibile, della scarsità delle materie prime, di un troppo pesante fiscalismo, di una ingerenza diretta dello Stato spesso ingiustificata, quasi sempre così male organizzata da riuscire dannosa ai geniali impulsi della iniziativa privata, di una legislazione poco stabile ed in opposizione talvolta ai veri bisogni dell'industria e delle classi industriali, della mancanza in queste ultime di fiducia nelle proprie forze e della poca solidarietà fra i produttori. Ma la deficienza dei capitali è quella che appare più grave, anche perchè è facile comprendere come ne derivi l'ostacolo maggiore per la soluzione degli altri problemi relativi allo sviluppo economico in genere.

E' naturale perciò che su di essa, anche per il fatto che coinvolge tutte le altre, si fermi la generale attenzione. Ma poichè i capitali non si improvvisano e sono soltanto il risultato di un assai lungo periodo di azione intensa e di proficuo raccoglimento, così si sente ripetere dai più che per parecchio tempo ancora le nostre industrie dovranno tenersi in limiti modesti se vorranno evitare crisi e disastri e che in ogni caso sarà necessario ricorrere su larga scala all'aiuto di capitali esteri.

Ma non è così, io penso, che il problema va posto per l'avvenire. Se dal punto di vista dell'indipendenza economica sarebbe desiderabile evitare l'impiego di capitali di altre nazioni nel nostro paese, è certo, però, che se questa massima volesse strettamente applicarsi ne risentirebbe grave

(1) Vedi J. AGUET — Bollettino della Società degli agricoltori italiani (31 luglio e 31 agosto 1915).

(*) Vedi *Economista* numeri 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154 e 2155.

danno l'economia italiana che si trova tuttora nello stadio di accrescimento.

Impedire, però, che il capitale di una sola nazione prenda il sopravvento nelle nostre industrie e nei nostri traffici, e questo sopravvento dia adito ad influenze politiche, od a qualsiasi specie di soggezione, questo è necessario e vitale per la salute e l'indipendenza della Patria.

Per quanto, però, riguarda la scarsezza del capitale indigeno è proprio vero che esso sia così deficiente come appare a prima vista? Si dice, spesso, e non dagli studiosi e dagli uomini di affari soltanto, ma anche dai profani della scienza e della pratica, che i risparmiatori ed i capitalisti italiani hanno un'invincibile diffidenza per gli investimenti industriali ed amano piuttosto investimenti in valori di Stato, in obbligazioni a reddito fisso, in libretti di casse di risparmio: impieghi non lucrosi, ma sicuri, privi di rischi, di pericoli, di noie (1).

Tutti investimenti questi che solo indirettamente, ed in proporzioni ridotte, profitano alle nostre industrie ed ai nostri commerci.

Non si tratta, dunque, solo di *quantità* di capitali, ma principalmente di *direzione* e di *impiego* dei capitali stessi. Se maggior contatto esistesse fra il nostro movimento industriale ed il nostro movimento di capitali, e se cioè più cospicui fossero gli investimenti diretti, immenso vantaggio ne verrebbe al paese che produce e che lavora, e più rapido sarebbe il progresso economico in genere.

E' questo il problema che costituisce il *punctum saliens* di una importante ed acuta monografia del dottor Giovanni Nicotra sulle « *Casse di risparmio ordinarie ed il mercato dei valori mobiliari* » (Estratto dal « *Giornale degli Economisti* », 1915).

*

Periodicamente una grande massa di capitali affluisce nei nostri Istituti raccoglitori di risparmio. Una pubblicazione recente della Direzione Generale del Credito e della Previdenza (2) ci apprende quale mirabile cammino ascendente abbia seguito in Italia l'incremento dei depositi presso le Casse di risparmio. Presso le Casse di risparmio ordinarie i depositi delle varie categorie da milioni 6.3 nel 1830 sono saliti a milioni 21.4 nel 1840; 42.5 nel 1850; 157.7 nel 1860; 347.7 nel 1870; 686 nel 1880; 1186 nel 1890; 1504.9 nel 1900 e 2479.8 nel 1910. Presso le Casse di risparmio postali i depositi a risparmio da milioni 2.4 nel 1876, anno in cui le Casse furono istituite, sono saliti a milioni 46.3 nel 1880; 310.5 nel 1890; 682.1 nel 1900 e 1773.6 nel 1910. Complessivamente pertanto alla fine del 1910 i depositi raccolti presso le Casse di risparmio ordinarie e postali insieme ammontavano alla ingente cifra di milioni 4253.4. Se a questa cifra si aggiungono i depositi presso i Monti di pietà, gli Istituti di emissione, le Società ordinarie di credito, le Banche popolari e cooperative, le Casse rurali, si arriva ad un risparmio totale visibile di più di 7 miliardi (7.220.376.645,76 al 30 giugno 1913).

Come viene impiegata questa enorme somma? Qual vantaggio ne trae l'economia nazionale? Il Nicotra si limita a considerare l'influenza che le Casse di risparmio ordinarie, e cioè quelle che raccolgono la massa più cospicua del risparmio, esercitano nel mercato finanziario in Italia. E vi giunge

attraverso l'esame di queste due proposizioni: a) il mercato dei valori mobiliari è in balia degli Istituti di credito; b) l'ammontare dei valori mobiliari posseduti dalle Casse di risparmio costituisce una massa preponderante rispetto a quella degli altri istituti di credito.

Consideriamo dapprima la distribuzione dei titoli emessi e non emessi dallo Stato. Il debito dello Stato fra consolidato e redimibile oscillò nel decennio 1902-12 da 13 a 14 miliardi. Ora, secondo i dati delle successioni, la rendita pubblica intestata e al portatore in possesso dei privati è oscillata nello stesso periodo appena fra i 4 miliardi e mezzo e i 5 miliardi. E siccome all'estero non si trova più di un miliardo di consolidato italiano, così si può calcolare che dei 14 miliardi di tutto il nostro debito, ben 8, e cioè molto più della metà, si trova in mano d'Istituti di credito ed Istituti in genere. Essi formano il principale mercato dei nostri titoli. Fra i titoli poi non emessi dallo Stato (e cioè titoli di Società commerciali, cooperative, titoli ferroviari, comunali e provinciali) che rappresentano un valore di 9580 milioni (7050 di titoli al portatore e 2530 di titoli nominativi) i privati non possiedono in Italia che 4730 milioni. In blocco, quindi, di 23 miliardi e mezzo fra titoli emessi e non emessi dallo Stato, i privati possiedono 9 miliardi e 700 milioni, cioè meno della metà e poco più di un terzo.

La prova della seconda proporzione è fornita dal seguente specchietto ove sono segnati i titoli posseduti dagli Istituti di emissione, dai principali Istituti ordinari di credito, dalle Banche popolari, dalle Casse di risparmio:

Istituti di emissione e ordinari di credito (1911)	Titoli posseduti milioni
Banche popolari (1908)	220.8
Casse ordin. di risparmio (1912)	1273.1

Le casse ordinarie di risparmio possiedono titoli per più del doppio che tutti gli Istituti di emissione, gli istituti ordinari di credito e delle Banche popolari messi insieme.

L'andamento di questa politica caratteristica delle Casse di risparmio, dell'investimento cioè in titoli della maggior parte del proprio attivo, risulta da quest'altro quadro:

Anno 1.° Gennaio	Credito dei depositanti a risparmio	Totale dell'attivo	Ammontare dei titoli posseduti	% dei titoli al totale degli impieghi
	Migliaia di lire			
1873	446.513	472.422	101.970	21.58
1883	743.907	886.909	338.298	38.15
1893	1.214.976	1.670.932	651.194	38.97
1912	2.462.635	3.072.748	1.273.153	41.44
1913	2.492.047	3.141.706	1.306.572	41.58
1914	2.594.818	3.285.766	1.309.124	39.84

E' evidente quindi la tendenza delle Casse di risparmio ad impiegare in titoli una parte sempre più preponderante delle loro attività (1).

(1) Giustamente, però, osserva l'A., che la percentuale dello ammontare dei titoli potrà valutarsi nella sua esatta misura solo quando si metta in relazione all'aumentare e al diminuire dei depositi ed alla loro varia natura. Poichè l'investimento in titoli rappresenta per le Casse di risparmio una forma di garanzia, o riserva virtuale che sia, diretta ad assicurare contro eventuali improvvise domande di ritiri, è naturale che debba tale riserva variare secondo che i depositi sono più o meno concentrati, e cioè si addensano intorno a cifre maggiori o minori secondo i vari cicli di periodicità mensile per i rimborsi e i depositi, e secondo la loro maggiore o minore permanenza media annuale. Ora tutti questi fattori sono assai mutati dal 1874 al 1914 e non poteva essere altrimenti quando si consideri che questi quarant'anni rappresentano il formarsi della grande industria e dei capitali mobiliari in Italia. Il fatto che cresce senza interruzione la quota dei rimborsi in confronto dei depositi, spiega già la necessità di una maggiore scorta di titoli; come il fatto che i depositi hanno un minor coefficiente di permanenza, e cioè una maggiore mobilità, mostra la necessità che per far fronte alle richieste più frequenti e più cospicue sia necessario un aumento di investimenti in titoli.

Queste variazioni dunque occorre tener presenti per giudicare rettamente il fenomeno dell'impiego in titoli delle attività delle Casse: pur tuttavia esse non tolgono al fenomeno stesso la sua caratteristica e la sua gravità.

(1) Ritornano ancor oggi piene di verità le parole del Bagehot: «...ma la maggior parte dei risparmiatori di quasi tutti gli altri paesi ha timore di investire il proprio denaro in qualsiasi modo. Nulla è sicuro dinanzi ai loro occhi. In quasi tutti i paesi moltissimi si contentano di non ottenere alcun interesse; ed anche nei paesi più progrediti in certi momenti vi sono più risparmi i quali cercano di investirsi, di quanto vi siano investimenti conosciuti (Lombard Street in « *Bibl. dell'Econ.* » 4^a serie, vol. VI, VII, VIII, p. 218).

(2) Annali del Credito e della Previdenza - Notizie statistiche sul risparmio in Italia negli anni 1911-1912. - Parte 1^a: Casse di risparmio e Monti di pietà, 1913.

Il Nicotra allarga il campo della sua ricerca, e considerando che la parte più cospicua del nostro risparmio dopo aver soddisfatte le Casse ordinarie si avvia verso le Casse postali, le quali per il loro ordinamento lo impiegano quasi tutto, attraverso la Cassa depositi e prestiti, in titoli di Stato e prestiti ad enti pubblici, mette a raffronto il risparmio nazionale comunque raccolto con l'ammontare delle carte pubbliche possedute dalle Casse ordinarie e dei depositi presso le Casse postali, concludendo che più della metà del risparmio nazionale è costantemente sottratto alle industrie e ai commerci per essere condotto a fermarsi in impieghi pubblici.

Anno	Titoli posseduti dalle Casse ordinarie (1)	Depositi presso le Casse postali (2)	Totale (1+2) (3)	Totale del risparmio nazionale (4)
	Milioni di lire			
1872	102	—	—	—
1891	596	334	930	1.820
1892	651	365	1.016	1.927
1911	1.273	1.872	3.145	5.569

Vero è che fra i titoli delle Casse ve ne sono anche di Società commerciali ed industriali: ma essi rappresentano una tale minoranza da non modificare le conclusioni riportate: sui 1273 milioni di titoli posseduti dalle Casse al 1° gennaio 1912, gli impieghi pubblici tra valori di Stato, provincie, Comuni o garantiti dallo Stato, rappresentano 1 miliardo e 77 milioni; il resto soltanto è frazionato tra valori di società commerciali ed industriali, obbligazioni fondiarie ed altri titoli (1).

Vi sono delle ragioni per cui le Casse si volgono a preferenza all'investimento in titoli? Si sente spesso ripetere che le Casse sono obbligate ad investire parte delle loro disponibilità in titoli e specialmente in titoli di Stato. Nulla di meno vero. La legislazione italiana è quanto di più liberale si possa immaginare per ciò che riguarda gli investimenti. E' evidente, dunque, che la scelta delle Casse non può essere determinata che dalla sicurezza reale o supposta nei titoli messi in portafoglio. Ma è proprio vero che esista tale sicurezza nei titoli di Stato a preferenza di altri titoli? In teoria è pacifico che i titoli emessi dallo Stato, potendo la rendita pubblica perdere di valore da un momento all'altro, hanno una sicurezza minore di quelli, ad esempio, di una solida società industriale. Anche meno solidi, e certo di difficile negoziabilità e realizzo, sono i titoli garantiti dallo Stato, i quali pur tuttavia hanno una notevole progressione: da milioni 127.4 al 1° gennaio 1893 a 236.7 al 1° gennaio 1912.

(1) Ecco la composizione della massa dei titoli posseduti dalle Casse al 1° gennaio 1912:

	000 omessi	% al totale degli impieghi
Buoni del tesoro	25.514	0.74
Titoli emessi dallo Stato	776.937	24.29
" garantiti	236.742	9.00
Azioni ed obbligazioni commerciali	72.791	2.27
Cartelle fondiarie	119.332	3.76
Obbligazioni di corpi morali	37.988	1.23
Diversi	3.849	0.13
	1273.153	41.44

Quasi inalterate sono le proporzioni per gli anni 1913 e 1914; eccole in migliaia di lire:

	1.º gennaio 1913	1.º gennaio 1914
Buoni del tesoro	77.075	117.761
Titoli emessi e garantiti dallo Stato	1.040.403	1.013.591
Cartelle fondiarie	117.243	112.375
Altri titoli	71.851	65.395
Totale L.	1.306.572	1.309.123

*

Conclude il Nicotra augurandosi che una più attenta cura nella formazione del portafoglio cambiano — il veramente mobile — alleggerisca l'enorme stock di titoli pubblici posseduti dalle Casse.

Si tratta in verità di una nuova orientazione nell'impiego dei capitali delle Casse ed in genere dei nostri grandi e piccoli Istituti di credito. Le industrie ed il commercio non risentono oggi di quel beneficio che dovrebbero ricavare dal continuo maggior accumulo di risparmio nazionale. E crediamo che una delle cause risieda nell'attuale organizzazione creditizia. Se lo Stato non può esso stesso costituire quei nuovi e maggiori capitali di cui ha bisogno il nostro svolgimento economico, deve e può guidarne però la formazione e l'impiego. Si conosce ormai quanto sia trascurabile la forza finanziaria del singolo capitalista, e quanto sia insufficiente quella delle piccole organizzazioni di fronte ai bisogni delle industrie e dei traffici ed all'estensione delle imprese moderne. Valga un esempio. Le banche popolari, secondo le ultime statistiche ufficiali, avevano depositi a risparmio per L. 676.968.236 e titoli industriali e commerciali per sole L. 22.332.558, mentre le stesse banche effettuano operazioni cambiarie, specialmente fra agricoltori, commercianti ed industriali, per lire 1.689.675.695. Ciò dimostra quanto sia benefica l'azione esercitata da questi modesti istituti nelle campagne e nei piccoli centri a prò della piccola industria, di limitati rapporti commerciali, e come il rafforzare l'organismo sia opera altamente proficua e patriottica. Ma le maggiori imprese, reclamate dai grandiosi bisogni della vita moderna, il provvedere alle deficienze delle nostre industrie, l'attuare un programma di ardite innovazioni, richiedono che siano disponibili ingenti capitali amministrati e distribuiti con sano criterio e specifica direttiva.

Non è guari il governo federale svizzero, in un recente progetto stabiliva che, sotto determinate norme, l'impiego dei fondi raccolti dalle erigende Casse postali di risparmio dovesse avvenire a cura della Banca nazionale Svizzera. Tale progetto potrebbe mostrare la via di tutta una nuova direttiva della nostra organizzazione creditizia.

Un rapporto più intimo fra le Casse di risparmio ed altri istituti del genere ed i grandi Istituti di credito, più adatti alla funzione disciplinatrice del credito stesso e dell'attività economica, non potrebbe non riuscire vantaggiosa.

Se i piccoli capitali rifuggono dal concorrere direttamente agli investimenti industriali, e preferiscono continuare ad affidarsi allo Stato a mezzo delle Casse postali, o alle Casse di risparmio; se queste per un mal fondato timore e per le difficoltà della propria organizzazione esitano ad impiegare le larghe disponibilità a beneficio dello sviluppo economico, ben venga un'azione accentratrice compiuta, per mezzo dello Stato, da questi grandi Istituti che stiano a diretto contatto colle nostre industrie e coi nostri traffici. La loro opera saggia ed avveduta avrà certamente quest'altra utilità: quella di far sorgere maggiore fiducia nell'impiego dei capitali e dei risparmi a prò dello sviluppo della nostra economia nazionale.

Fra i grandi problemi che sorgeranno a guerra finita, ed ai quali occorre fin da ora pensare, sarà questo, io credo, il principale: quello che all'agitarsi di una nuova anima industriale nell'organismo della nostra Patria, restituita ai suoi antichi confini, si debba provvedere con una salda ed ampia organizzazione economica pari alla grandezza dei nuovi bisogni e delle nuove necessità.

LANFRANCO MAROI.

La situazione finanziaria della Svizzera

Una delle grandi banche, la Bankverein, la cui sede principale è a Basilea e la più prospera succursale è a Londra (essa non ne ha in Germania), dedica alla situazione finanziaria della Svizzera uno studio documentato.

L'esercizio 1914 è stato, dal punto di vista finanziario, il più cattivo che abbia registrato la Confederazione dopo il 1848. Le entrate sono scese a franchi 78.340.000, contro 100.844.000 di spese; deficit, 22.534.000, più del 22 %, che sarebbe assai più considerevole se il Governo non avesse deciso di fare delle spese di mobilitazione un conto speciale, già dotato di 109 milioni alla fine del 1914, cifra portata a 177 milioni a fine maggio ed a più di 200 milioni a fine luglio 1915. La custodia delle frontiere costa 440.030 franchi al giorno. Essa costerebbe assai di più se la domanda simultanea dell'Italia e della Germania di proteggere i loro nazionali nell'uno o nell'altro Stato dopo la rottura diplomatica, non avesse rassicurato il Governo sulle intenzioni dei due ex-alleati.

Per far fronte a queste spese, considerevoli per un Governo che ha debolissime risorse — le imposte dirette vengono riscosse dai Cantoni — il Governo federale ha già emesso tre prestiti interni: 30 milioni in agosto 1914 (si sottoscrissero 41.871.900 franchi da 16.602 sottoscrittori), 50 milioni in novembre (vennero sottoscritti 179.107.800 fr. da 28.295 sottoscrittori), e 100 milioni il 23 luglio 1915 (furono sottoscritti 190.500.000). I due primi prestiti erano del tipo 5 %, e quello che è stato coperto è del tipo 4 $\frac{1}{2}$ %, emesso a 96 $\frac{1}{2}$ %, ciò che corrisponde ad un reddito del 4 $\frac{3}{4}$ %. La brillante riuscita di questo prestito, considerevole per un piccolo paese affidato a sè stesso, prova l'eccellenza del credito federale ed il patriottismo dei sottoscrittori.

Noi non facciamo parola che per ricordo del prestito di 15 milioni di dollari 5 %, concluso a New-York, in buoni del Tesoro, ad uno, tre e cinque anni, il cui prodotto è stato destinato a pagare gli acquisti di merci effettuati dalla Confederazione negli Stati Uniti. Tenendo conto dei debiti anteriori e dei buoni del Tesoro impiegati in America, il debito federale ascende a 400 milioni, ai quali si dovranno aggiungere 1,525 milioni di debito ferroviario garantito dalla rete nazionale.

Il bilancio federale raggiunge una somma relativamente modesta, per il fatto che le poste, i telegrafi, i telefoni, la Zecca e taluni istituti militari, la regia delle polveri, ad esempio, non entrano in conto del bilancio, che per il loro prodotto netto od il loro deficit.

Ecco le cifre globali dei cinque ultimi anni (in milioni di franchi):

	Entrate	Spese		Avanzo o deficit
1910	96	90.5	+	5.5
1911	98	98.3	—	0.3
1912	102.3	100.9	+	1.4
1913	100	105.3	—	5.3
1914	78.3	100.8	—	22.5

Da lungo tempo il Consiglio federale lottava contro il progresso continuo delle spese, finchè le basi finanziarie del bilancio federale non fossero allargate. I deputati vi scorgevano un sistema, un mezzo d'impedire che si producessero domande e pensavano che i plus-valori doganali sarebbero venuti a colmare i vuoti. E' infatti sul prodotto doganale che riposa il bilancio federale, come apparisce dal quadro seguente:

Entrate del bilancio federale.

	Redditi d'immob. e capitali	Finanze e dogane	Dipartimento militare	Altri Dipartimenti
(In milioni di franchi)				
1900	2.9	48.2	3.1	4.1
1905	3.9	63.8	4.2	6.0
1910	6.4	80.7	4.3	4.6
1911	6.5	80.9	4.4	6.2
1912	6.3	87.0	4.0	5.0
1913	6.6	85.1	4.6	3.7
1914	5.7	65.1	5.1	2.4

Per ciascuno di questi anni, la media del solo dipartimento delle Finanze e delle Dogane rappresenta 83.5 % delle entrate totali. Ciò che la Svizzera, o per lo meno il Governo centrale, vive essenzialmente del prodotto delle sue dogane. Esse gittarono 17.1 milioni nel 1875, 21.2 nel 1885, 43.3 nel 1895, 63.5 nel 1905, 85.1 nel 1913. Nello scorso anno esse sono scese a 65.1 milioni. Sono ancora attualmente in forte diminuzione; tuttavia vi è miglioramento: il confronto per trimestre lo dimostra:

	1913-14	1914-15	Diminuz.
(In milioni di franchi)			
Terzo trimestre	20.00	10.03	49.8 %
Quarto »	24.30	15.85	34.8 »
Primo »	19.40	14.18	32.1 »
Secondo »	19.80	14.25	28.0 »

Anche attualmente una diminuzione del 30 % sulla fonte principale delle entrate della Confederazione produce un vuoto enorme, che la mancanza di elasticità delle sue risorse rende difficile a colmare.

Come risorsa supplementare, si è previsto, fra le altre misure, il raddoppiamento, nel 1914 e 1915, della tassa di esenzione dal servizio militare e l'imposta di guerra, di cui era stato votato il principio nel 6 giugno, da 452.177 cittadini contro 27.461 e ad unanimità dai Cantoni. I Cantoni più ricchi e per conseguenza più colpiti dalla futura imposta, Basilea-Città e Ginevra, sono fra quelli che han dato la più forte proporzione di accettanti.

Se le risorse della Confederazione derivano essenzialmente da un solo dipartimento, le spese si ripartiscono su diversi rami d'attività:

	1913	1914	In + o —
(In milioni di franchi)			
Servizio del debito.	9.175	10.952	+ 1.777
Amministrazione generale. . . .	1.569	1.475	— 93
Spese militari	45.841	36.808	— 9.033
Spese dell'interno	17.985	16.940	— 1.045
Commercio, industria, agrico't. .	15.732	13.614	— 2.118
Altre spese e diversi.	15.009	21.054	+ 6.045
Totali	105.311	100.844	4.467

Le spese di mobilitazione essendo calcolate a parte, l'Amministrazione ha potuto ridurre di 9 milioni le spese del dipartimento militare con la soppressione dei corsi ordinari di ripetizione e di certi corsi di quadri. Nessuno, oggi, deplora i milioni spesi da vent'anni a questa parte per la difesa militare; essi hanno permesso di mantenere la piccola armata all'altezza necessaria così dell'armamento come dell'istruzione, e di mostrare alla Germania un'armata bene istruita che ha certamente pesato nella bilancia per la scelta del piano di attacco del suo stato maggiore.

Il servizio del Debito ha assorbito nel 1914 10.952.000 franchi, cioè:

Interesse del Debito, compreso il Debito fluttuante	Fr. 5.391.212
Ammortamento regolare del Debito.	» 1.460.000
Al fondo di ammortam. del materiale di artiglieria da campagna	» 1.500.000
Al fondo di ammortam. delle spese straord. per scopo militare	» 1.500.000
Ammortam. delle spese di emissione dei due primi prestiti di mobilit. .	» 1.085.407
Diversi (commissioni e spese del servizio dei prestiti)	» 15.733

Fr. 10.952.352

L'interesse non rappresenta che la metà della spesa del servizio del Debito; tutto il resto è consacrato ad ammortamenti e, fra le altre, all'ammortamento completo delle spese di emissione di prestito nello stesso anno in cui avveniva.

La Confederazione ha sempre praticato questo sistema che conduce presto ad un ammortamento effettivo e, cioè, al mantenimento del credito nazionale.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il Debito pubblico Italiano

Il rendiconto dell'esercizio 1913-14

Il Direttore Generale del Debito Pubblico, comm. Garbazzi, ha presentato alla Commissione di vigilanza la sua relazione sul rendiconto dell'amministrazione del Debito Pubblico per l'esercizio dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

E' una lucida esposizione di notizie e di cifre, sull'andamento delle operazioni della più perfetta, forse, delle nostre Amministrazioni, la quale armonizza mirabilmente l'interesse e la tutela di uno dei più delicati servizi dello Stato con i bisogni e le esigenze del pubblico. Possiamo veramente dire che l'Amministrazione del Debito Pubblico stia al di fuori di quel pesante e fastidioso ingranaggio di che è formata la macchina burocratica dello Stato, la quale costituisce spesso l'ostacolo maggiore per un più attivo e proficuo svolgimento di ogni ramo dell'attività economica. E sentiamo proprio il bisogno, additando alla pubblica ammirazione un'Amministrazione modello dello Stato, di ripetere quanto sia necessario, oggi più che mai, che tutto il nostro organismo amministrativo si rinnovi dalle fondamenta per essere prezioso ausilio del paese che produce e che lavora.

Dalla relazione anzidetta si rileva, dunque, che durante l'esercizio in parola, le operazioni eseguite dall'Amministrazione furono esclusivamente quelle ordinarie permesse dalla legge organica sui titoli delle rendite perpetue e su quelli dei debiti redimibili, non essendo occorsa alcuna operazione di carattere straordinario.

In confronto dell'esercizio precedente, il numero delle suddette operazioni è stato in sensibile decrescenza e quelle di tramutamento dal nome al portatore prevalgono sulle operazioni inverse. Tale fenomeno è almeno in parte determinato dalle condizioni del mercato dei valori. Devesi però rilevare che, ciò nonostante, il numero delle iscrizioni nominative è in costante notevole aumento, il che è indizio certo che la rendita, in specie quella consolidata, tende sempre più a diffondersi, essendo a preferenza ricercata dal risparmio popolare.

La maggiore attività nei movimenti sulla rendita è data, come di ordinario, dalla provincia di Torino, dalla quale pervennero in complesso 4110 operazioni; seguono a breve distanza Roma con 3744 operazioni, Napoli con 3286, Milano con 2021.

Dalla relazione si rileva anche che la situazione dei debiti pubblici amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico presentava al 30 giugno 1913 una consistenza di lire 425.956.624,91 in rendita pari a L. 12.038.838.152,91 di capitale nominale, e al 30 giugno 1914 una consistenza di L. 425.273.340,26 in rendita pari a L. 12.021.131.577,19 di capitale nominale; onde una diminuzione complessiva nell'esercizio 1913-14 di L. 683.284,65 nella rendita e di L. 17.706.575,72 nel capitale nominale.

La variazione è da attribuire in gran parte, e precisamente per L. 630.249,50 di rendita e Lire 16.630.490 di capitale, al normale svolgimento del piano di ammortamento dei debiti redimibili.

Tra le cause straordinarie di diminuzione nella consistenza dei debiti sono degne di particolare nota: la prescrizione trentennale di alcune partite di rendita di debiti consolidati e perpetui, per annue L. 2.508,26, pari a L. 76.085,20 di capitale nominale, e l'annullamento di 400 obbligazioni quintuple ferroviarie del Tirreno Serie D, per la rendita di Lire 50.000 pari al capitale nominale di lire un milione per le quali era venuta meno la necessità di tenerlo ulteriormente a disposizione del Tesoro.

L'Amministrazione ha eseguito il consueto accertamento delle competenze di rendite; interessi, premi e capitali state colpite dalla prescrizione, versandole interamente in conto entrate di bilancio. L'ammontare complessivo di tali versamenti, durante l'esercizio 1913-14 fu di L. 3.747.315,34, al netto delle ritenute per imposta di ricchezza mobile e per tassa di negoziazione.

Tale somma è inferiore a quella corrispondente dell'esercizio 1912-13, che ascese a L. 4.160.125,13; tuttavia rappresenta la media degli accertamenti normali dei passati esercizi, tenuto conto che la maggior somma versata al Tesoro nell'esercizio 1912-13 dipese dall'applicazione della prescrizione a moltissime rendite 3,50 % (già 5 % lorde), sulle quali non risultarono riscossi gli interessi da oltre un trentennio, nonché alle cartelle dello stesso consolidato 5 % e di quelle 3 per cento state emesse nel decennio 1871-81 e non presentate per il cambio.

E' continuato anche nell'esercizio 1913-14 l'incremento nei pagamenti all'estero, già rilevato negli esercizi precedenti.

Da alcuni prospetti statistici allegati alla seconda parte della relazione del commendator Garbazzi, si desume che l'importo complessivo dei pagamenti all'estero subì un notevole aumento nell'esercizio 1910-11; salendo da L. 30.329.684,43, a L. 39.687.714,71; continuò a crescere, sebbene con minore intensità, nell'esercizio 1911-12, durante il quale giunse a Lire 42.984.261,18 ed ebbe un forte ulteriore incremento nell'esercizio 1912-13, arrivando alla somma di Lire 61.119.223,27.

L'esercizio 1913-14 segnò ancora un aumento, raggiungendo la somma di L. 65.367.176,36.

Durante gli ultimi esercizi i pagamenti all'estero, considerati nel loro insieme, sono più che raddoppiati.

Se si esamina però il fenomeno in relazione alle diverse piazze in cui i titoli nostri sono pagabili, si rileva che esso si manifesta prevalentemente in Francia, e che là soltanto assume carattere di permanenza e si estende a tutte le categorie di debiti.

In Germania e nelle piazze minori (Svizzera, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria) si nota un'alternativa di aumenti e di diminuzioni, sia nelle cifre complessive che in quelle dei singoli debiti, mentre in Inghilterra le cifre sono quasi stazionarie. A ciò si aggiunga che l'aumento si verifica per le rendite consolidate in misura di gran lunga superiore a quella dei debiti redimibili.

L'incremento nei pagamenti all'estero non può essere studiato senza tener conto delle oscillazioni dei cambi. A questo proposito il comm. Garbazzi rileva che gli ultimi esercizi, e segnatamente quelli 1912-13 e 1913-14, si distinguono per la continua crescente tensione dei nostri cambi con l'estero. Tale constatazione, unita a quella fatta in precedenza, circa la ineguale e irregolare manifestazione del fenomeno delle diverse piazze estere e ad altre che l'Amministrazione ha potuto fare, inducono a ritenere che la causa prevalente, forse esclusiva, dell'incremento nei pagamenti all'estero, sia da ricercare nella speculazione.

Un capitolo speciale della relazione si occupa delle vertenze contenziose trattate durante l'esercizio finanziario in parola e si rileva che l'opera dell'Amministrazione in tale periodo non è stata oggetto di rilevanti contestazioni giudiziarie e che la circolazione dei titoli di debito pubblico non è stata turbata da operazioni comunque lesive dei diritti dei proprietari delle rendite.

La relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione

I.

Il Ministro del Tesoro, on. Carcano, ha presentato in questi giorni alla Camera dei deputati la relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per lo scorso anno 1914.

La relazione, nella quale si contengono tutte le indicazioni che possono dare un'idea completa delle condizioni della circolazione e della situazione del Tesoro nei rapporti degli Istituti di emissione, è preceduta dai seguenti «cenni sulle condizioni generali del credito e del mercato monetario nel 1914».

La situazione monetaria internazionale si presentava, all'inizio dello scorso anno, sotto buoni auspici. L'alto prezzo del denaro, che aveva contrassegnato l'andamento del mercato internazionale

nel secondo semestre del 1913, si era alquanto mitigato nel primo semestre del 1914.

Dal gennaio, infatti, il saggio dello sconto presso le grandi Banche d'emissione europee cominciava a ribassare ed ulteriori ribassi si succedevano gradatamente fino al mese di luglio.

Anche nel nostro paese la situazione del mercato, all'aprirsi dell'anno, si presentava buona e, dopo qualche incertezza, nel maggio, fattasi più manifesta l'abbondanza di disponibilità, i nostri Istituti d'emissione riducevano dal 5 $\frac{1}{2}$ al 5 % il saggio dello sconto ufficiale, mentre i cambi sull'estero continuavano, come nel secondo semestre del 1913, ad avere corsi senza apprezzabili variazioni, per tutte le divise, sino all'ultima decade di luglio, dopo la quale i cambi salirono rapidamente, segnando il 7 % al 31 dello stesso mese.

Alcuni giorni dopo scoppiato l'immane conflitto europeo, la situazione del mercato monetario internazionale era profondamente turbata, con vaste ripercussioni nell'ordine economico e finanziario anche nel nostro paese, sebbene fosse rimasto neutrale.

Il panico dei depositanti; il conseguente accorrere agli sportelli delle Casse di risparmio e di altri Istituti che raccolgono risparmi; il tesoreggiamento e l'incetta delle monete divisionarie ed anche dei biglietti di Stato; la discesa rapida dei titoli pubblici e dei valori industriali; il forte squilibrio nella bilancia del commercio per la contrazione del movimento delle importazioni e delle esportazioni, con conseguente asprezza del corso dei cambi, determinata anche dall'assenza dei forestieri e dal ritorno degli emigrati; la limitata richiesta della mano d'opera caratterizzarono il primo periodo del semestre 1914.

In presenza di una tale situazione, il Governo adottò, via via, una serie di provvedimenti legislativi, tutti intesi alla tutela dell'economia nazionale e che valsero a restituire, con sufficiente prontezza, la fiducia nel paese e ad attenuare gli effetti della crisi.

L'aumento dei limiti normali della circolazione, congiunto alla soppressione del limite per i depositi in conto corrente fruttifero e della misura del loro interesse contribuirono principalmente ad aumentare le disponibilità degli Istituti.

Per effetto di tali provvedimenti le condizioni del mercato andarono gradatamente migliorando. Il saggio ufficiale dello sconto, che era stato elevato il 3 agosto al 6 %, venne ridotto al 5 $\frac{1}{2}$ % il 9 novembre e col Regio decreto del 23 di detto mese furono aumentati della metà i limiti assegnati alle operazioni di sconto a saggio di favore dall'art. 28 del testo unico delle leggi bancarie e dalle leggi 17 luglio 1910 e 5 luglio 1912. (Anche nel 1914 la produzione mondiale dell'oro presentò una diminuzione adeguandosi alla somma di lire 2.281.000.000 contro 2.336.000.000 lire nel 1913, secondo l'*Economiste Européen* del 26 febbraio 1915).

La maggior fiducia del pubblico e la ripresa del movimento degli affari, consentirono al risparmio privato, nonostante che avesse già assorbito, durante l'anno passato, circa 470 milioni di buoni del tesoro quinquennali 4 %, di sottoscrivere nei primi giorni dell'anno corrente il prestito nazionale di un miliardo di lire, emesso dal Governo giusta il Regio decreto 19 dicembre 1914, n. 1371, in virtù dei poteri accordatigli colla legge del giorno 16 dello stesso mese.

Per il buon esito dell'operazione si costituirono in Consorzio bancario, presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia, i tre Istituti d'emissione, ai quali si associarono i più cospicui Istituti di credito del Regno.

E' doveroso accennare come ad attenuare gli effetti della eccezionale situazione creata dalla guerra europea in tutti i rami dell'attività economica, abbiano concorso in larga misura, e con un'azione multiforme e intensa, gli Istituti di emissione, i quali, prodigando sapientemente gli aiuti alle industrie e ai commerci gravemente turbati dalla crisi internazionale, si resero veramente benemeriti dell'economia del nostro paese.

II.

LEGISLAZIONE E PROVVEDIMENTI

Proroga del corso legale dei biglietti bancari.

Con la legge 20 dicembre 1914, n. 1390, il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia venne prorogato al 31 dicembre 1915.

Aumento dei limiti della circolazione bancaria.

Con decreto legislativo del 4 agosto 1914, andato in vigore il giorno stesso, al fine di porre gli Istituti di emissione in grado di assecondare le maggiori ed insistenti richieste di credito, fu aumentato di un terzo, per ciascuno dei tre istituti, il limite massimo normale della circolazione, che dall'art. 6 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato con Regio decreto 28 aprile 1910 era stato fissato in 908 milioni, ripartiti come segue:

Banca d'Italia	L. 660.000.000
Banco di Napoli	" 200.000.000
Banco di Sicilia	" 48.000.000

Con lo stesso decreto fu stabilito che sul supplemento di circolazione gli istituti debbano corrispondere al Tesoro l'annuo contributo dell'uno per cento, oltre la tassa di circolazione.

Con successivo decreto legislativo del 13 agosto, n. 825, entrato in vigore il giorno stesso, il limite massimo della circolazione venne aumentato di un altro terzo; e sul nuovo supplemento di circolazione gli istituti furono pure obbligati a corrispondere al Tesoro l'annuo contributo dell'uno per cento, oltre la tassa di circolazione.

Successivamente, si rese necessario un ulteriore aumento della circolazione normale. Vi si provvide con altro decreto legislativo del 23 novembre, n. 1284, che accrebbe ancora di un terzo il limite della circolazione ed elevò dall'uno al due per cento il contributo da corrispondersi all'erario su tale circolazione supplementare.

Il contributo stabilito per tre aumenti di circolazione ha carattere di straordinaria partecipazione dello Stato agli utili lordi che gli Istituti di emissione ricavano dai maggiori impieghi. E l'aumento di tale contributo, apportato col citato decreto, ha altresì lo scopo di compensare — rispetto ai precedenti limiti della circolazione normale — i minori proventi erariali relativi alle eccedenze di circolazione, la cui tassazione con percentuale progressiva mira a contenerle in ristretti confini nell'interesse del credito pubblico.

Per effetto di codesti successivi aumenti, il limite normale della circolazione bancaria venne raddoppiato ed elevato:

per la Banca d'Italia	L. 1.320.000.000
per il Banco di Napoli	" 400.000.000
per il Banco di Sicilia	" 96.000.000

in tutto a L. 1.816.000.000

Anticipazioni al Tesoro dello Stato.

La somma totale delle anticipazioni che gli Istituti di emissione sono tenuti a fare al Tesoro, fissata in 155 milioni con legge 29 dicembre 1912, venne elevata, con decreto-legge 19 settembre 1914, n. 1007 alla somma di L. 310 milioni, così ripartita:

Banca d'Italia	milioni 230
Banco di Napoli	" 60
Banco di Sicilia	" 20

I biglietti in circolazione per codeste anticipazioni devono essere coperti da riserva metallica in misura non inferiore al terzo; ma esenti da tassa.

Altri provvedimenti riguardanti la circolazione.

Con decreto-legge 18 agosto 1914, il Ministro del Tesoro fu autorizzato a chiedere ai tre Istituti di emissione una somministrazione di 200 milioni di lire, destinata a fronteggiare domande straordinarie d'anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, o su cartelle fondiarie, da parte di Casse di risparmio ordinarie e da Monti di pietà che ricevano depositi a risparmio.

I titoli ora indicati devono essere immobilizzati nelle casse degli Istituti di emissione, a garanzia di ogni singola operazione.

La circolazione degli Istituti di emissione dipendente da siffatte anticipazioni è esente dall'obbligo della riserva, valendo come garanzia di essa i titoli emessi o garantiti dallo Stato dati in pegno dalle Casse di risparmio o dai Monti di pietà. La circolazione medesima non è soggetta a tassa.

Tale somministrazione fu convenzionalmente fra i tre Istituti ripartita come appresso:

Banca d'Italia	milioni 200
Banco di Napoli	» 80
Banco di Sicilia	» 20

Con provvedimento ministeriale del 20 agosto, la concessione di tali anticipazioni venne subordinata alla condizione che i rimborsi dei depositi fossero limitati dagli Enti depositari al 5 per cento sino al 5 settembre e ad un altro 5 per cento dopo il 15 dello stesso mese, dichiarando poi che il Governo, nell'eventualità di numerose domande di anticipazione, sarebbe stato costretto a preferire nelle sovvenzioni quegli istituti che avessero adottato il provvedimento prudenziale preaccennato.

Le norme per le dette operazioni di anticipazione — che sono fatte per mezzo dei tre Istituti di emissione — furono stabilite con decreto ministeriale del 20 aprile 1914.

Il beneficio risultante dalle operazioni medesime deve essere per intero accantonato e trasformato in valuta metallica presso la Cassa dei depositi e prestiti, ad ulteriore garanzia della circolazione di Stato.

Il Tesoro corrisponde agli Istituti, in ragione dei biglietti somministrati, un corrispettivo di centesimi 15 per ogni 100 lire, a copertura delle spese di fabbricazione e di emissione.

Successivamente, per agevolare all'industria privata la provvista dei capitali necessari per la costruzione di ferrovie pubbliche, con decreto-legge 23 novembre 1914, cui seguì il decreto ministeriale 8 gennaio 1915, fu data facoltà ai concessionari delle dette ferrovie, per le linee già date in concessione, di chiedere in base al decreto Reale 18 agosto 1914, e nel margine dei 300 milioni da esso consentito, anticipazioni contro deposito di certificati di avanzamento dei lavori, rilasciati a firma dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, e col vincolo consentito dall'art. 37 del testo unico di legge 9 maggio 1912, n. 1447 — certificati che hanno veste ed efficienza di titoli rappresentativi di crediti verso lo Stato. Queste operazioni sono complessivamente limitate a somma non superiore a 50 milioni di lire.

*

Con altro decreto-legge del 22 settembre 1914, n. 1028, venne autorizzato il Ministro del Tesoro a chiedere alla Banca d'Italia una speciale somministrazione di biglietti sino alla somma di lire 100 milioni, per mettere la Cassa depositi e prestiti in grado di concedere alle provincie ed ai comuni mutui destinati alla pronta esecuzione di opere pubbliche, per porgere sollievo al disagio della classe operaia.

Con lo stesso Regio decreto e con altro in data 23 novembre 1914, n. 1286 furono autorizzate altre somministrazioni di biglietti bancari per complessive L. 400 milioni, istituendosi un conto corrente speciale tra il Tesoro dello Stato e la Cassa depositi e prestiti, per dare a questa i mezzi di cassa necessari, per far fronte ai bisogni di ordinaria gestione.

Sulle somme prelevate dal conto corrente la Cassa dei depositi e prestiti corrisponde al Tesoro l'interesse del 2 %.

La detta somma di lire 400.000 è stata dagli Istituti di emissione ripartita convenzionalmente come segue:

Banca d'Italia	L. 270.500.000
Banco di Napoli	» 104.000.000
Banco di Sicilia	» 25.050.000

Le preaccennate somministrazioni di biglietti sono garantite mediante apposito vincolo sino alla concorrenza di 500 milioni, sulle rendite del consolidato 3,50 per cento iscritte a nome della Cassa dei depositi e prestiti sul Gran Libro del Debito pubblico.

Anche la circolazione dipendente da codeste somministrazioni non è soggetta a tassa di circolazione,

nè deve essere garantita da riserva, ed il Tesoro corrisponde agli Istituti di emissione — in ragione dei biglietti somministrati — cent. 15 per ogni cento lire, a copertura delle spese di fabbricazione e di emissione.

Gli utili derivanti al Tesoro dalle operazioni relative ai mutui per opere pubbliche e dagli interessi del conto corrente con la Cassa dei depositi e prestiti sono devoluti, previa trasformazione in valuta aurea, ad ulteriore accrescimento del fondo di garanzia dei biglietti di Stato.

Depositi in conto corrente fruttifero.

Col citato decreto-legge del 23 novembre 1914, furono dichiarate non applicabili, sino a nuova disposizione, le limitazioni contenute negli art. 36 e 37 del testo unico delle leggi bancarie, riguardo all'ammontare e al saggio dell'interesse dei depositi in conto corrente fruttifero presso gli istituti di emissione e fu stabilito che tale saggio dovesse essere determinato con decreto del Ministro del Tesoro, sentiti gli istituti medesimi.

Sconti a saggio di favore.

Come già si è detto, con lo stesso decreto-legge del 23 novembre 1914, i limiti stabiliti per le operazioni di sconto a saggio di favore da concedersi ad istituti di credito intermediari furono elevati di una metà, portandoli alle seguenti cifre:

Banca d'Italia	milioni 150
Banco di Napoli	» 45
Banco di Sicilia	» 13½

L'aumento fu esteso ai limiti fissati dalle leggi 17 luglio 1910, n. 492 e 5 luglio 1912, n. 869, per operazioni di sconto a saggio di favore di note di pegno relative a depositi nei Magazzini generali di bozzoli, cascami di seta e seta.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Il rincaro delle merci alimentari in Germania.

La *Rivista popolare* del 15 agosto ultimo riferisce che secondo notizie da fonte svizzera il Governo di Berlino avrebbe deciso di aumentare i prezzi massimi dei cereali.

Il *maximum*, ora vigente per tali prezzi, venne fissato nel novembre dell'anno scorso, in modo, come disse espressamente al *Reichstag* il rappresentante del Governo, da tenere giusto conto degli alti prezzi correnti nel commercio libero. Non si voleva cioè andare troppo al di sotto di quei prezzi, per non danneggiare eccessivamente il commercio. Ma già fin d'allora il rappresentante degli agrari in seno alla Commissione dichiarò francamente che i prezzi fissati dal Governo erano più che abbondanti. Con tutto ciò, adesso si pensa ad un nuovo aumento.

La misura che sta per entrare in attuazione appare singolarmente grave, nel momento in cui il paese avrebbe dovuto trarre vantaggio dal nuovo raccolto ed assai preoccupante è per la popolazione in quanto, non è soltanto il pane che aumenta di prezzo, ma tutte le sostanze alimentari. La carne e gli altri generi, dal principio della guerra ad oggi, hanno seguito un continuo movimento ascendente, e tale movimento è posto in evidenza dalle stesse statistiche ufficiali. Ecco i prezzi dei prodotti alimentari del maggio 1915 in confronto con quelli del maggio 1914: le cifre sono in *pfennig* e per chilogrammo, (1 *pfennig* = 10 centesimi).

	maggio 1914	maggio 1915	Aumento percentuale
Carne di manzo. . .	156	211	65,3 %
Carne di vitello. . .	185	255	37,8 »
Carne di maiale. . .	175	303	96,8 »
Carne di montone. .	177	259	46,3 »
Ceci	39,9	123,6	209,8 »
Fagioli	55,1	128,4	184,7 »
Lenticchie.	55,0	160,4	191,6 »
Patate	7,6	14,9	96,1 »
Burro.	261,4	354,4	43,0 »
Farina di grano . . .	37,4	55,2	47,6 »
Farina di segala . . .	27,2	48,2	6,1 »
Pane bianco	52,8	71,4	35,2 »
Pane bigio.	28,2	43,1	52,8 »
Riso	48,6	123,0	151,0 »
Caffè	308,2	335,6	6,9 »
Zucchero	50,1	58,2	16,2 »

Come si vede, per taluni prodotti l'aumento supera il 200 per cento. Solo le merci di seconda importanza e di limitato consumo — e non sono molte — segnano aumenti inferiori al 30 per cento. Nè è a dire che durante i mesi di giugno e di luglio il movimento eccezionale si sia arrestato. Durante i detti due mesi i prezzi delle carni sono quasi raddoppiati e presto si raggiungerà un limite tale da sorpassare la potenzialità d'acquisto della maggioranza della popolazione tedesca.

Il caro viveri anche in Inghilterra. — Se ci si lagna nel nostro e in altri paesi del crescendo sui prezzi dei viveri, l'Inghilterra non si trova in migliori condizioni, sebbene — fatto singolare — ogni settimana entrino ed escano a centinaia dai porti inglesi le navi provenienti da tutto il mondo.

Nella seconda settimana di questo mese — sono cifre pubblicate dal Governo — le navi entrate ed uscite dai porti inglesi furono 1396.

Con tutto ciò i generi di maggior consumo in Inghilterra sono aumentati dal 14 luglio 1914 — inizio della guerra — ad oggi nella proporzione seguente:

Pane: aumento 40 % — Bue inglese: aumento 40 % — The: aumento 30 % — Carne congelata: aumento da 40 a 60 % — Zucchero: aumento 68 % — Formaggio: aumento 33 %.

Il *Temps* di Parigi attribuisce specialmente l'aumento di alcuni di questi articoli, come il grano e lo zucchero, alla chiusura dei mercati russo e tedesco, che erano i principali fornitori: per il resto il rincaro è dovuto all'aumento dei noli, derivante dalle navi requisite per la guerra dall'Inghilterra e dalla Francia e inoltre dalla congestione nei porti, ecc.

A noi invece, obiettivamente parlando, pare che questi aumenti delle derrate alimentari per tutti i paesi d'Europa si ebbero ai seguenti coefficienti:

a) requisizione di molti piroscafi da parte degli Stati; quindi noli elevati;

b) congestione dei porti e conseguenti ritardi di cui taluni molto probabilmente artificiali.

Se poi si aggiungono i minori raccolti, com'è accaduto da noi, per il grano e per il vino si spiega il resto.

Non per questo bisogna dimenticare un coefficiente generale che influisce sul rincaro di tutti i prodotti ed è l'avidità eccessiva degli accaparratori in grande e in piccolo, i quali, anche senza essere legati, come avviene facilmente tra grandi produttori e grandi commercianti all'ingrosso, profitano delle circostanze come ne profitano per loro conto i minori commercianti o venditori al minuto, spingendo i prezzi fino all'esosità.

Commercio estero del Regno Unito durante il mese di luglio 1915. — I dati forniti dalle statistiche del « Board of Trade » sul commercio estero del Regno Unito durante il mese di luglio, sebbene risultino meno favorevoli di quelli del mese di giugno, sono tuttavia più soddisfacenti di quelli relativi agli altri mesi dell'anno in corso.

Nel confronto con le corrispondenti cifre del 1914 si rileva infatti che l'aumento nelle importazioni fu in luglio del 27,23 per cento, mentre in giugno era già arrivato al 30,60 per cento, e la diminuzione nelle esportazioni, che era del 16,65 per cento, passò in luglio al 21,80 per cento. Nelle riesportazioni si manifestò invece un rilevante progresso, perchè l'aumento del 6,81 per cento verificatosi in giugno, salì nello scorso mese al 20,22 %.

Il movimento commerciale nel mese di luglio è rappresentato dalle seguenti cifre:

Importazioni Lst. 75.548.147; Aumento sul 1914 Lst. 16.171.663 + 27,23 %.

Esportazioni: Diminuzione sul 1914 lire sterline 9.683.869 — 21,80 %.

Riesportazioni Lst. 9.408.790; Aumento sul 1914 Lst. 1.582.874 + 20,22 %.

Importazioni. — Nelle importazioni la variazione più forte si riscontra nella Categoria I, « Comestibili, bevande e tabacchi », con un aumento di Lst. 12.374.960, dovuto per Lst. 4.555.725 alle carni, e Lst. 3.817.033 ai cereali e farine. Maggiori quan-

tà di frumento arrivarono nel Regno Unito dagli Stati Uniti, Argentina e Indie Inglesi, ma mancarono completamente gli arrivi dall'Australia e diminuirono quelli dalla Russia e dal Canada. Le provviste di granoturco aumentarono in misura considerevole, specialmente per le provenienze dall'Argentina e Stati Uniti.

Le importazioni di « materie prime » segnano un progresso di Lst. 3.256.089, sparso su tutte le principali merci di questa categoria, tra le quali il cotone greggio per Lst. 485.569; lana greggia lire sterl. 597.586; altre materie tessili Lst. 595.428; olii, grassi e semi oleosi Lst. 573.359; materie prime per la fabbricazione della carta Lst. 326.496; pelli gregge lire sterl. 121.991; minerale di ferro e rottami di ferro e acciaio Lst. 180.507.

Gli arrivi di cotone greggio superano del 55,7 per cento in quantità quelli del luglio 1914, ma dati i ribassi dei prezzi la differenza in valore si limita al 16,6 per cento.

E' in diminuzione di Lst. 170.738 l'importazione del legname.

Nella Categoria « Manufatti » alcune voci sono in diminuzione ed altre in aumento, lasciando però nell'insieme una differenza in più di Lst. 453.411. Tra quelle in aumento sono notevoli le seguenti: Ferro, acciaio e loro lavori per Lst. 1.394.122; prodotti chimici per Lst. 432.482; pelli e lavori in pelle Lst. 357.841 e le macchine per Lst. 263.578. Si ebbero diminuzioni nei manufatti di lana per Lst. 785.810; nei manufatti di cotone per Lst. 497.253 e per i vetri, terraglie e porcellane Lst. 167.342 e nei generi di vestiario per Lst. 170.263.

Esportazioni. — Nelle esportazioni la categoria « Comestibili bevande e tabacchi » è in diminuzione di sole Lst. 639.574, e la categoria « Materie prime » di Lst. 1.922.414, di cui Lst. 1.478.188 nel carbon fossile e Lst. 361.453 nelle gregge.

Le esportazioni di « manufatti » sono quelli che hanno maggiormente sofferto, con una riduzione totale di Lst. 7.623.312, alla quale hanno contribuito tutte le voci comprese nella categoria, colle sole eccezioni dei prodotti chimici che aumentarono di Lst. 474.183, ed il ferro, acciaio e loro lavori per Lst. 196.637.

Diminuirono i filati e tessuti di cotone di lire sterl. 2.382.211, manufatti di lana Lst. 1.408.100; macchine Lst. 1.589.659; costruzioni navali Lst. 511.747; coltellerie e ferramenta Lst. 259.116; vagoni ferroviari, automobili e motociclette Lst. 538.121; pellami, lavori in pelle Lst. 160.550 e generi di vestiario Lst. 496.946.

Le spedizioni di tessuti di cotone, che per la maggior parte delle destinazioni diminuirono in forti proporzioni, sono invece conosciute per la Francia, Danimarca, Persia, Indie Orientali Olandesi, Cuba, Argentina, Brasile e Repubbliche del Centro America.

Il porto di Marsiglia nel 1° semestre del 1915. — L'attività del porto di Marsiglia continua a migliorare, avvicinandosi lentamente alla normalità malgrado la perturbazione causata dalla guerra. Questo è ciò che dimostra la statistica compilata, coll'abituale cura, dall'ufficio del Comandante del porto, del movimento della navigazione, per il 1° semestre del corrente anno. Alle cifre che citeremo bisognerebbe inoltre aggiungere, per avere l'indicazione reale del traffico generale del porto di Marsiglia, le numerose navi requisite del Governo francese o inglese ed i passeggeri e le merci con questo mezzo trasportate, la qual cosa colmerebbe una buona parte del « deficit » constatato, ma si comprende come questa ultima statistica non sia pubblicabile.

Il traffico del porto di Marsiglia (entrata ed uscita riunite) durante il primo semestre del 1915 è stato il seguente:

Numero delle navi	6.000
Tonnellate di stazza	7.251.573
Tonnellate di merci	4.019.099
Numero dei passeggeri	197.801

In rapporto allo stesso periodo del 1914 si riscontra una diminuzione di 2664 navi, 3.617.578 tonnellate di stazza, 950.063 tonnellate di merci e 25.927 passeggeri.

La diminuzione del traffico in merci, fattore commerciale essenziale, non rappresenta che una diminuzione del 19 % in rapporto al primo semestre del 1914, che fu un periodo superiore al normale. Esso si divide come segue:

Importazione	tonn.	240.920
Esportazione	»	602.784
Provvigioni di bordo	»	96.359

E' interessante conoscere come questa diminuzione del traffico mondiale, di tonnellate 940.000 sia ripartita fra le diverse bandiere. Tale è l'obiettivo della seguente tabella:

Bandiera	Differenza tonn. merce	Percentuale corrispond. a
Austriaca	- 160.780	- 100 %
Danese	- 66.872	- 60 %
Germanica	- 226.606	- 100 %
Giapponese	+ 36.412	+ 170 %
Greca	- 215.146	- 45 %
Inglese	+ 507.581	+ 53 %
Italiana	- 147.998	- 58 %
Norvegese	- 72.126	- 66 %
Olandese	- 50.633	- 84 %
Russa	- 30.739	- 97 %
Spagnuola	- 110.229	- 45 %
Svedese	- 35.341	- 66 %
Turca	- 1.821	- 100 %
Diverse	+ 16.471	+ 358 %
Tot. band. est.	- 557.827	- 20.6 %
Band. franc.	- 285.877	- 15.2 %
Provviste di bordo	- 96.359	- 25.8 %
Totale	- 940.000	- 19 %

Il peso totale del carbon fossile estero sbarcato a Marsiglia durante il primo semestre del 1915 è stato di 767.905 tonnellate, ossia il 26 % del totale dell'importazione (2.925.848 tonn.). E' in diminuzione di 202.550 tonn. in rapporto alla cifra del corrispondente periodo del 1914.

Come si vede le tre bandiere nemiche sono naturalmente scomparse dal porto di Marsiglia e la bandiera russa è appena rappresentata in seguito alla chiusura dei Dardanelli, ma vi è l'aumento della metà della bandiera inglese e solamente una debole diminuzione della bandiera nazionale. La concentrazione dell'attività del paese verso i bisogni della guerra, trascina evidentemente, soprattutto un minor valore nelle esportazioni.

Se ricordiamo che il traffico totale delle merci durante i primi otto mesi di guerra, al 31 marzo 1915, accusava una diminuzione del 36 %, ci si spiega il fortunato miglioramento avvenuto di mese in mese. La diminuzione era stata di tonnellate 600.000 nel 1° trimestre passato.

L'ingombro eccessivo delle nostre calate e dei nostri bacini, a causa della deficienza di mano d'opera e di materiale rotabile, alla quale la Camera di Commercio si sforza a rimediare, paralizza gravemente una migliore ripresa dell'attività del nostro porto.

FINANZE DI STATO

Il nuovo prestito di guerra tedesco. — Si annuncia che il nuovo prestito di guerra tedesco sarà emesso a 99 all'interesse del 5 % e non sarà convertibile prima del 1° ottobre 1924. La « Munchner Neueste Nachrichten » reca che l'emissione sarà fatta a 99 % senza limite e all'interesse del 5 %. Si faciliteranno più delle altre volte coloro che hanno piccole rendite, permettendo la loro sottoscrizione al prestito per mezzo di versamenti graduali di somme da 1000 marchi e al disotto. Il 30 % sarà versato il 18 ottobre, il 20 % il 25 novembre, il 25 % il 22 dicembre e l'altro 25 % il 22 gennaio 1916.

Il saggio d'interesse dei Buoni del Tesoro inglese. — Il cancelliere dello Scacchiere, per la prima volta, da quando venne inaugurato il regime dell'emissione quotidiana di Buoni del Tesoro, in aprile scorso, ha informato di una modificazione nei saggi d'interesse di questo valore, che furono stabiliti, allo

inizio al 2 $\frac{3}{4}$ per cento pei Buoni a due mesi, al 3 $\frac{5}{8}$ pei Buoni a tre mesi ed al 3 $\frac{3}{4}$ pei Buoni a nove mesi e dodici mesi. Il tasso di interesse del 4 $\frac{1}{2}$ per cento del « War Loan » rendeva evidentemente impossibile il mantenimento di questi saggi. Da ora in poi, e così per le scadenze di nove e dodici mesi, come per quelle di tre e sei mesi, il tasso sarà uniformemente del 4 $\frac{1}{2}$ per cento.

Il contrabbando dell'oro e il cambio. — Il Ministero del Tesoro unitamente agli altri competenti ha disposto nuove misure per impedire l'ulteriore esodo di oro così verso la Grecia, la Spagna, ecc., con una tassa dell'11 % per i vaglia internazionali per la Grecia e con una vigilanza ancora più rigorosa verso il mare da dove pare poteva ancora uscire qualche poco d'oro.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Le pensioni alle famiglie degli ufficiali prigionieri o dispersi. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto luogotenenziale (n. 1273).

Art. 1. — Alle famiglie degli ufficiali prigionieri di guerra, o dispersi, sarà corrisposta dall'Amministrazione militare, mensilmente, a titolo di anticipazione, fino al ritorno degli ufficiali medesimi dalla prigionia, o fino all'accertamento della loro morte o al rilascio della dichiarazione di irreperibilità — a norma dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103 — una somma corrispondente alla metà dello stipendio netto, cessando contemporaneamente di avere effetto le delegazioni di pagamento eventualmente fatte dai detti ufficiali.

Per il mese in cui avviene la prigionia o la dispersione sarà corrisposta alla famiglia soltanto la metà della somma corrispondente all'importo dello stipendio per i giorni compresi tra quello della prigionia o della dispersione e la fine del mese.

Art. 2. — Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili anche a favore delle famiglie dei sottufficiali di carriera e dei musicanti.

Le quote mensili da corrispondersi dall'Amministrazione militare, a titolo di anticipazione, alle famiglie dei sottufficiali di carriera prigionieri o dispersi saranno uguali all'importo di quindici giornate di assegno giornaliero, coi relativi aumenti quadriennali e premi di rafferma. Quelle da corrispondersi alle famiglie dei musicanti saranno uguali all'importo di quindici giornate di assegno giornaliero, sovrappaga e premi di rafferma.

Art. 3. — Qualora i prigionieri o dispersi sieno impiegati, insegnanti o pensionati, col trattamento stabilito dal Decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, alle loro famiglie spetta, con le norme del precedente articolo 1, metà dello stipendio complessivo di cui essi erano provvisti per effetto del citato Decreto.

Art. 4. — Agli effetti dei precedenti articoli, la famiglia si intende esclusivamente composta della moglie e dei figli legittimi minorenni, escluse le figlie minorenni maritate.

Qualora altri parenti di militari celibi o vedovi senza prole, che secondo le norme vigenti, sarebbero ammessi a godere, in caso di morte del militare, la pensione privilegiata, chiedessero il trattamento stabilito dai precedenti articoli, spetterà al Ministero della guerra di decidere, caso per caso.

Art. 5. — Per essere ammessi al godimento del beneficio stabilito dai precedenti articoli le mogli dei prigionieri o dispersi dovranno presentare all'Amministrazione militare apposita domanda con i seguenti documenti:

- a) certificato di matrimonio;
- b) copia autentica del permesso di matrimonio o della dichiarazione di indulto accordato al marito, salvo che il matrimonio sia stato contratto in tempo in cui lo sposo non fosse tenuto a chiedere l'autorizzazione;
- c) un atto giudiziale di notorietà, o anche un certificato municipale, dal quale risulti se fu, o meno, pronunciata, contro l'istante, per sua colpa, sentenza di separazione di corpo, e, quando fosse

stata pronunciata, se fu resa definitiva, ed inoltre, se i coniugi convissero insieme nell'ultimo periodo anteriore alla partenza del marito per la campagna. Dall'atto stesso dovrà pure risultare se la madre conviva coi figli minorenni.

I figli minorenni dovranno presentare i documenti di cui alle precedenti lettere a), b), ed inoltre:

1. un certificato municipale che indichi lo stato della famiglia del prigioniero o disperso e rechi inoltre la data della nascita di ogni singola persona, e, per ciascuna figlia, se sia nubile o maritata;

2. i certificati di nascita di tutti i minori.

Tanto le domande quanto i documenti sono esenti da tasse.

Art. 6. — Non occorre la presentazione dei documenti indicati nell'articolo precedente quando l'Amministrazione che deve eseguire i pagamenti sia già in possesso di documenti comprovanti esattamente che i percipienti si trovino nelle condizioni volute dall'articolo medesimo.

Art. 7. — Alle famiglie dei sottufficiali e militari di truppa prigionieri o dispersi continueranno ad essere corrisposti i sussidi dei quali fossero provviste a senso del R. Decreto 13 maggio 1915, n. 620, fino a che sarà accertata la morte dei detti militari o siano dichiarati irreperibili a norma dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, numero 1103, o fino a che i sussidi stessi debbano cessare in base alle norme con le quali sono stati concessi.

Art. 8. — Le disposizioni del presente Decreto sono applicabili anche a favore delle famiglie dei militari dei Corpi di occupazione della Libia e dell'Egeo.

Art. 9. — Il Ministro della guerra emanerà — d'intesa con gli altri Ministri interessati — le istruzioni necessarie per l'applicazione del presente Decreto e per il ricupero delle anticipazioni pagate a senso degli articoli 1, 2 e 3, sugli stipendi, assegni o pensioni, che verranno definitivamente liquidati a favore degli aventi diritto.

Roma, 22 agosto 1915.

La contrattazione di mutui da parte dei Comuni e delle Provincie. — Il n. 1267 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — All'art. 23 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, per la esecuzione della legge 17 maggio 1900, n. 173, sul credito comunale e provinciale, è aggiunto il seguente capoverso: « Qualora però il disesto finanziario dell'ente renda necessario provvedere di urgenza, potrà la Commissione, accertati i debiti intransigibili, rinviare gli atti all'Amministrazione interessata, per mezzo della prefettura, invitandola a deliberare la contrattazione del prestito occorrente per la dimissione di essi, anche prima che sia determinato l'ammontare del passivo soggetto a transazione ».

Art. 2. — Il primo comma dell'art. 28 del regolamento predetto è modificato come segue:

« Le deliberazioni di cui agli articoli 21 e 23 saranno prese dai comuni e dalle provincie nei modi e colle forme prescritte rispettivamente dagli articoli 190 e 259 della legge comunale e provinciale, testo unico 24 febbraio 1915, n. 148, e debitamente approvate.

« Qualora però l'Amministrazione del comune o della provincia sia sciolta ai termini dell'art. 324 del testo unico citato, la contrattazione del mutuo potrà essere deliberata dal R. Commissario o dalla Commissione straordinaria e la relativa deliberazione sarà sottoposta soltanto all'approvazione della Commissione Reale per il credito comunale e provinciale ».

Art. 3. — La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Comacchio un mutuo di lire 200,000 al tasso normale, da estinguere in cinquanta anni, per provvedere a dimissione di passività.

La deliberazione dovrà indicare i debiti alla cui estinzione si intende di destinare la somma che si chiede a mutuo e dovrà espressamente autorizzare il rilascio delle corrispondenti delegazioni, senza obbligo della deliberazione di accettazione del prestito.

Art. 4. — Finchè dura lo stato di guerra le delibera-

zioni relative a contrattazione ed accettazione di mutui da parte di comuni e provincie potranno anche essere adottate dai Regi Commissari e dalle Commissioni straordinarie che reggono tali enti ai termini dell'art. 324 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale.

Se per garantire il mutuo occorrerà eccedere la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati oltre il limite legale, la Giunta provinciale amministrativa nella decisione di approvazione del mutuo autorizzerà tale eccedenza. Agli effetti della legge 6 luglio 1912, numero 767, verrà pubblicata soltanto la decisione tutoria e il termine per il ricorso alla quinta sezione del Consiglio di Stato sarà ridotto a 15 giorni.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 1° agosto 1915.

Per i contravventori alle disposizioni che regolano la produzione ed il commercio dei generi alimentari.

— Il n. 1288 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque contravviene agli ordini che l'autorità competente ha pubblicato anche prima della emanazione del presente decreto per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari, è punito con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da lire 100 a lire 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale.

Art. 2. — I funzionari e gli agenti ai quali è affidata la sorveglianza per l'applicazione delle norme che regolano la produzione ed il commercio dei generi alimentari hanno l'obbligo di constatare le contravvenzioni alle norme stesse per denunciare i colpevoli all'autorità giudiziaria. Il funzionario o lo agente che avendo acquistata notizia di una contravvenzione a tali norme omette o indebitamente ritarda di denunciarla è punito con l'ammenda da lire 50 a lire 1000. Alla multa, però, in caso di maggiore gravità, può essere aggiunta l'interdizione dai pubblici uffici fino ad un anno.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto avranno vigore per tutto il periodo della guerra, durante il quale ogni altra disposizione ad esse contraria è abrogata.

Roma, 22 agosto 1915.

Proroga della riduzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti di frumento e granturco.

— Il n. 1265 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Articolo unico. — La validità del provvedimento di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 931, concernente il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti a vagoni completo di frumento e di granturco e delle loro farine (compresi i semolini) anche di provenienza estera, è prorogato fino al 31 dicembre 1915.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 22 agosto 1915.

Deroga alle disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato per i contratti stipulati dalle Amministrazioni della Guerra e della Marina.

— Il n. 1271 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Articolo unico. — Il limite di somma entro il quale per l'art. 31 della legge 17 luglio 1910, n. 511, è data facoltà alle Amministrazioni dello Stato di riconoscere le clausole penali a carico dei fornitori o appaltatori, senza il preventivo parere del Consiglio di Stato, è elevato a L. 3000 per quanto riguarda i contratti stipulati dalle Amministrazioni della Guerra e della Marina in base alle facoltà eccezionali di cui alle leggi 1° aprile 1915, n. 424 e 425, ed al decreto-legge 2 maggio 1915, n. 571.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 12 agosto 1915.

Agevolezze alla fabbricazione del cloroformio. — Il n. 1269 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Articolo unico. — L'industria della fabbricazione del cloroformio è ammessa a godere, fino al termine

della presente guerra, delle agevolzze consentite all'alcool adulterato, sotto l'osservanza delle condizioni che saranno stabilite dal Ministero delle Finanze.

Ordiniamo, ecc.

Roma, 8 agosto 1915.

FINANZE COMUNALI

Prestiti a Comuni. — Sono stati concessi mutui sul fondo dei cento milioni, di cui al R. Decreto 22 settembre 1914, interesse 2 %, ai seguenti comuni: Burolo (Torino) L. 4500 — Coccaglio (Brescia) 25,000 — Rapallo (Genova) 25,000 — Soresina (Cremona) 70,000.

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie del 4 % ai seguenti comuni: Brignano Gera d'Adda (Bergamo) L. 11,000 — Oggiono (Como) 6500 — Rogno (Bergamo) 6600 — Niguarda (Milano) 245,000.

E' stato concesso un mutuo di L. 20,000 al comune di Uriago (Udine) sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1914, all'interesse del 2 %.

Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie del 4 % ai seguenti comuni: Noale (Venezia) L. 4700 — Marzabotto (Bologna) 1400 — Spinea (Venezia) 12,500 — Torre di Mosto (Venezia) 12,500 — Santa Maria di Suola (Venezia) 15,500 — Pianiga (Venezia) 10,300 — Breganza (Vicenza) 5800 — Magliano (Grosseto) 2200 — Novellara (Reggio Emilia) 7300 — Arcidosso (Grosseto) 14,000 — Brendola (Vicenza) 2100 — Camagnano (Bologna) 12,200 — Castel di Cavo (Bologna) 36,700 — Crevalcore (Bologna) 23,400 — Fiesole (Firenze) 26,000 — Radda di Chianti (Siena) 4100 — Villa Estense (Padova) 3000 — Conzano (Brescia) 2800 — Tussignano (Bologna) 2300 — Mello (Sondrio) 4800 — Postalesio (Bologna) 16,100.

NOTIZIE DOGANALI

La Spagna si prepara per i nuovi trattati di commercio. — La data del 1917 segna anche per la Spagna la scadenza di una nuova epoca di politica commerciale. Nel 1917 scade infatti il trattato ispano-svizzero, che rappresenta la base principale del trattamento convenzionale che, in virtù della applicazione della clausola della nazione più favorita, la Spagna applica alle principali nazioni europee, comprese fra queste l'Italia.

In previsione dei grandi rivolgimenti nella politica doganale degli Stati europei, che si attendono come conseguenza del nuovo assetto europeo che seguirà alla conclusione della pace, anche la Spagna si prepara ad una revisione completa della propria tariffa, per trovarsi debitamente armata nelle nuove contrattazioni.

Il governo spagnolo ha quindi deciso di rinunciare nel 1916 alla applicazione dei nuovi valori di dogana, secondo porterebbe la legge doganale spagnola, la quale impone la revisione quinquennale dei valori (l'ultima fu fatta nel 1911), e indice una inchiesta sulle modificazioni attinenti alla struttura della tariffa e alla misura dei dazi che convenga introdurre nella medesima. Con questo scopo sono state invitate le Associazioni e i corpi rappresentativi commerciali spagnuoli a fare conoscere, entro il 31 dicembre 1915, al Governo le loro proposte che esclusivamente si riferiscano alle modificazioni che, a giudizio dei proponenti, convenga introdurre nelle classificazioni e nella struttura attuale della tariffa, in dipendenza dello sviluppo delle industrie moderne e delle necessità del traffico mercantile.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

I finanziari inglesi si svegliano tardi — Luigi Luzzatti, « Il Sole », 26 agosto 1915.

Il cambio coll'America sempre più si inasprisce: le ultime quotazioni segnano a favore degli Stati Uniti il guadagno del 25,32 % nei rapporti con l'Italia; del 13,74 % nei rapporti con la Francia; del 3,78 % nei rapporti con l'Inghilterra. L'Inghilterra

tardi se ne allarma, e dopo avere invano venduto a New York cospicui valori americani, mira a forti provvedimenti: rinvigorire sempre più la Banca d'Inghilterra anche raccogliendo da per tutto i pulviscoli dell'oro, ad imitazione della Germania e della Francia; invio dagli Stati alleati a New York di grossi depositi, segnatamente utilizzando le riserve della Banca di Russia. Con queste garanzie tangibili l'Inghilterra emetterebbe un grande prestito agli Stati Uniti e l'aggio scomparirebbe o si attenuerebbe notevolmente nei traffici degli alleati. Alla testa dei banchieri americani sarebbe la Casa Morgan, che tratta col Governo inglese e chiede come prima condizione l'esonero della imposta sulla entrata. Il principio italiano del debito netto da qualsiasi onere di Stato trionfa nei momenti difficili, tanto più che la condizione finanziaria di tutti i paesi li spingerà ad aggravare le rendite di ogni specie e di qualsiasi contribuente. Riusciranno questi giganteschi progetti? Giova sperarlo.

La guerra, le variazioni dei prezzi e il compito dello Stato. — Felice Vinci, « L'Ora », 25-26 agosto 1915.

Chi seguisse per un lungo periodo di tempo e per molti paesi le medie annue dei prezzi di una grande quantità di merci, rilevarebbe con stupore che l'andamento complessivo di quei prezzi, attraverso peculiari, divergenti ed apparentemente disordinate variazioni, tende ad assumere dei comportamenti concordanti e solidali in obbedienza a ben disciplinate regolarità. Egli, infatti, potrebbe distinguere anzitutto *variazioni di lungo periodo*, poi *variazioni periodiche* più brevi, all'incirca *decennali*, e generalmente pure concordanti nei diversi paesi, le quali a loro volta si compiono con un andamento più o meno increspato, per l'influenza di *variazioni accidentali* da un anno all'altro.

Ove infine si considerino, anzi che le medie annue, le medie dei prezzi mese per mese, si rileva che il prezzo annuo è la risultante di regolari *variazioni mensili*. Senonchè tali fluttuazioni mensili offrono dei comportamenti profondamente variati da gruppi a gruppi; ad esempio i prezzi di taluni *generi alimentari*, crescono quasi costantemente dal gennaio al luglio, dopo il quale mese presentano una stasi, tosto seguita da una forte caduta. Tale andamento si spiega riflettendo all'azione deprimente che sui prezzi esercita l'abbondante stock di quei generi alimentari che viene gettato sul mercato dopo il raccolto autunnale, ed all'azione rilevante che, al contrario, verso il gennaio dell'anno nuovo e sino al nuovo raccolto comincia ad esercitare sui prezzi l'assottigliamento continuo operato dai consumi sullo stock annuale. Invece i prezzi delle *materie prime* non legate alle variazioni stagionali seguono il comportamento inverso, causato dalla maggiore attività dell'industria e del traffico che ha luogo nei mesi autunnali.

Posto ciò è chiaro che la guerra debba perturbare quelle variazioni regolari dei prezzi, producendo degli aumenti irregolari di essi. Ma è da considerare che tali aumenti non sono sempre *effettivi*, ma sogliono essere anche *nominali*, causati dall'aumento di circolazione cartacea operata dagli Stati in guerra.

Comunque, data la brevità di tempo entro cui si sono esaurite quasi tutte le guerre di quest'ultimo secolo, lo sconvolgimento dei prezzi prodotto da esse ci si presenta come un aumento rapidissimo e di breve durata della natura di quelle variazioni *accidentali* sopra rilevate, non alterando affatto o quasi l'onda decennale. Molto meno poi ne vengono alterate le variazioni di lungo periodo. Al contrario le fluttuazioni mensili vengono sconvolte.

Ma è di capitale importanza considerare che, ove l'alterazione sui prezzi causata dalla guerra si estendesse durante l'anno in modo costante, le variazioni mensili accennate non verrebbero modificate nella forma, ma solo nella posizione, e cioè i prezzi si innalzerebbero ad un livello più alto, ma conservando inalterato o quasi il loro andamento.

Applicando questi concetti all'attuale conflitto si può dedurre che l'aumento dei generi alimentari dal gennaio ad oggi, solo in parte è stato conseguen-

za della guerra, ma in parte si sarebbe ugualmente avverato in obbedienza all'accrescimento dei prezzi in quel periodo. Ed ancora che non è improbabile che i prezzi dei generi alimentari, come per antica consuetudine, sul cadere dell'anno spontaneamente discendano. Ciò segna chiaramente il compito attuale dello Stato: lasciare il mercato dei generi alimentari in balia delle sue leggi naturali e solo evitare nuove alterazioni tendenti al rialzo dei prezzi, e cioè evitare nuove emissioni di biglietti, nuove domande all'interno di alimenti per l'esercito, diminuzioni di offerte di alimenti dall'estero, anzi provocare nuove ed abbondanti.

Il cambio aumenta: le influenze della guerra sui cambi. — Gino Borgatta, « Gazzetta del Popolo », 27 agosto 1915.

In linea generale l'inasprimento del cambio è tenuto sotto due aspetti: 1° come condizione dannosa agli importatori ed in genere a coloro che debbono fare pagamenti all'estero, i quali debbono sacrificare maggior somma di quella che dovrebbero sacrificare in un periodo di basso cambio per fare lo stesso pagamento; 2° sovrattutto come indice del peggiorare di molte condizioni: aumento della quantità della moneta interna non convertibile in oro, quando deve essere cambiata in una moneta estera d'oro, convertibile in oro, o circolante in misura proporzionalmente minore. Questo elemento è l'essenziale causa dell'aumento dell'aggio per la porzione che sopravanza il « costo di trasporto » dell'oro dall'interno al paese creditore; aumento delle quantità dei pagamenti che dobbiamo fare all'estero in confronto dei pagamenti che l'estero deve fare in Italia, quindi aggravarsi della nostra situazione di debitori.

Le oscillazioni del cambio in Italia possono riassumersi in periodi caratteristici: turbamenti disordinati nel periodo iniziale (agosto-settembre 1914); periodo di relativo ribasso da settembre alla seconda metà di ottobre: il cambio su Londra da 8.05 % scende a 2.35 %; oscillazioni varie, ma rimanendo fra il 5 e il 6 %, dalla fine di ottobre al principio del febbraio 1915; acuto rialzo dal 10 febbraio al 10 marzo: dal 6 all'11.25 %; periodo di aggravi prevalentemente alti tra aprile ed oggi: dal 9.65 all'11.80 %. Però i cambi verso alcune piazze sono saliti assai di più, sia perchè esse hanno conservato le loro monete alla pari con l'oro, sia perchè le nostre situazioni di debito verso di esse sono diventate peggiori. I prezzi di tutte le merci che importiamo dall'estero subiscono l'influenza rincaratrice dei cambi avversi e dell'alto aggio sull'oro. Questo è il lato più delicato e doloroso del problema del cambio: i rialzi crescenti, preoccupanti dei prezzi dei prodotti di consumo essenziale.

La valuta italiana. Difendiamo la lira! — Mario Alberti, « Idea Nazionale », 26 e 28 agosto 1915.

Il deprezzamento della moneta nazionale in confronto alle valute estere non è inconveniente esclusivo di casa nostra. Colpisce indistintamente le economie monetarie di tutti i grandi paesi belligeranti. Ma non dappertutto agiscono le medesime cause, nè gli stessi fattori premono ovunque con uguale intensità. La guerra ha abbattuto l'economia mondiale ed ha impresso carattere nazionale alle varie economie: furono isolate quelle della Germania, dell'Austria e della Russia; ebbero perturbazioni più o meno rilevanti le altre. Le risorse di redditi esteri si modificarono per i diversi paesi in modo non meno forte delle correnti commerciali; si sopirono le rimesse degli emigranti alla madre patria, i valori stranieri non fruttarono più alcun reddito ai risparmiatori, le imprese all'estero dei cittadini di paesi belligeranti o furono sospese o confiscate. La guerra sui mari rese più rischiose le spedizioni dell'oro, onde si accrebbero i margini offrenti una maggiore convenienza di regolazioni cambiarie dei debiti e dei crediti in confronto alle spedizioni di oro. Le moratorie e i divieti di pagamento, trattenendo in casa le somme dovute ai creditori esteri, alterarono pure i rapporti monetari internazionali.

I fattori che son causa dell'attuale disagiata conformazione dei corsi per i cambi monetari dell'Italia con l'estero possono raggrupparsi così: attenuazione delle rimesse degli emigranti e rimpatrio di questi

in condizioni disagiate; cessazione del concorso dei forestieri; fabbisogno notevole di importazioni straniere rincarate non controbilanciate da sufficienti esportazioni; incremento di certi consumi causa la guerra e diminuzione di talune produzioni ed esportazioni; vendita di valori italiani e riscossione immediata e pressante di crediti in Italia da parte della Germania e dell'Austria a mezzo della Svizzera; polarizzazione degli acquisti di divise in un dato momento, in luogo di una saggia distribuzione delle compere a seconda delle scadenze dei debiti; allargamento della circolazione cartacea. Contro questa concomitanza di coefficienti deprezzanti la valuta nazionale, ci sono rimedi? L'affievolimento delle rimesse degli emigranti, la cessazione del concorso dei forestieri sono conseguenze inevitabili della guerra. Sensibile per altro può essere l'influenza che la generalità dei cittadini può esercitare sulla bilancia dei pagamenti internazionali con un regime di vita improntato ad economia di consumo. Ciascuno dovrebbe limitare al minimo i suoi consumi ed intensificare la produttività del suo lavoro: in quanto alle vendite tedesche di valori italiani ed alla riscossione di crediti germanici in Italia a mezzo della Svizzera ed alla loro influenza inaspritrice sui corsi dei cambi con la Svizzera, fa duopo che gli agenti di cambio italiani oppongano resistenza a questo « dumping » monetario tedesco ai danni dell'Italia. Un radicale e pronto miglioramento dei cambi dovrebbe derivare dalla restaurazione del sangue freddo negli industriali. Bisogna che i fabbricanti importatori cessino dall'acquistare adesso il loro fabbisogno di divisa estera per le scadenze di qui a tre mesi. Infine circa gli effetti inaspritori sui cambi del ritorno in circolazione della tesaurizzata eccedente carta moneta, è da augurarsi che sottoscrizioni sempre più larghe ai futuri prestiti di guerra possano consentire al Governo di restringere la circolazione cartacea.

Oasi di ricchezza in un deserto di povertà — Emanuele Sella, « Gazzetta del Popolo », 31 agosto 1915.

Se la guerra perdura la conclusione sarà questa: la ricchezza si concentrerà tutta in poche mani: avremo oasi di ricchezza in un deserto di povertà. L'oasi di ricchezza sarà rappresentata dai fornitori dello Stato e dalle loro famiglie, da tutti coloro che hanno dovuto provvederli di munizioni, di panni, di scarpe, ecc., di tutto ciò che è indispensabile all'approvvigionamento degli eserciti. Ma devesi osservare nondimeno che è tutta la nazione che ha lavorato, che ha prodotto per lo Stato. Alcuni però si saranno arricchiti; i più invece si saranno con le loro famiglie impoveriti. Una nuova plutocrazia sorgerà quindi: la plutocrazia della guerra. Si aggiunga che se la ricchezza tende già ora a concentrarsi in poche mani, e siccome ne diminuirà per effetto del generale impoverimento, la massa, ne consegue che questa ricchezza concentrata avrà un valore crescente. Quindi coloro che con la guerra si arricchiscono hanno tutte le probabilità di ulteriormente arricchirsi dopo la guerra. Di qui una sempre maggiore subordinazione economica e politica della maggioranza eroica e povera ad una insorgente oligarchia del denaro. Lo Stato è già intervenuto e sta per intervenire in Inghilterra ed in Germania. Le sabbie del deserto potrebbero un giorno sollevarsi con una ventata di popolo e distruggere quelle oasi che adunando nel loro seno tutte le linfe fecondatrici della vita economica, danno maggiore risalto all'antinomia sociale. Conviene cercare di moltiplicare quelle oasi, di estensivare l'arricchimento e subordinarlo ai fini dello Stato, specie ora che i fornitori non hanno alcun interesse a disgustarsi lo Stato che li arricchisce e deve continuare ad arricchirli. Conviene insomma intervenire prima che qualche dissidio sociale insanabilmente si manifesti, ed intervenire significa integrare il meccanismo di distribuzione della ricchezza che si è andato instaurando.

La questione del latte. — Sebastiano Lissone, « Gazzetta del Popolo », 1° settembre 1915.

Accanto alla questione del pane e della carne sorge ora anche quella del latte. Il latte scarseggia e le richieste aumentano, specie nelle città che ospi-

tano in questo momento i soldati infermi e feriti. La legge che impedisce la macellazione dei vitelli teneri ed obbliga quindi ad allevarli importa un maggior consumo di latte; in pari tempo il prezzo elevatissimo della carne invita gli agricoltori a vendere i capi grossi realizzando guadagni insperati. A queste cause bisogna aggiungere la scarsità degli animali equini da lavoro che costringe gli agricoltori a fare uso delle vacche, le quali, affaticate, non danno più latte o ne danno meno assai. Intanto aumenta la richiesta di latte specialmente da parte dei caseifici che lavorano per l'esportazione. La guerra ha dato un impulso straordinario alla esportazione dei prodotti del caseificio, come appare dal seguente specchio:

Esportazione durante i primi cinque mesi

	del 1913	1914	1915
Formaggio L.	122.100	126.000	205.800
Burro »	10.900	14.900	20.200
Latte condensato . . . »	9.000	14.800	26.200
L.	142.000	155.700	252.200

Stimolo all'esportazione è, d'altra parte, l'aumento ragguardevole del prezzo del formaggio all'estero, che dal giugno 1914 al giugno 1915 è aumentato del 70 % in Austria, del 50 % nella Germania, del 35 % nella Francia, del 25 % nella Svizzera. Il Ministero, giustamente preoccupato della minacciata carestia di latte, vietò l'esportazione di tutti i latticini. Ma non tardarono gli interessati a reclamare contro la disposizione e cominciarono le revocche parziali concesse poi con tanta larghezza da rendere nullo il decreto che proibiva l'esportazione.

Per contemperare gli interessi della generalità con quelli degli industriali pare si faccia strada la proposta di autorizzare mese per mese l'esportazione di ogni qualità di formaggio in quantità eguale a quella esportata nello scorso anno.

Occorrerà vigilare, però, affinché non si faccia, come per altri generi, il traffico inverecondo delle licenze di esportazione.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il raccolto dei cereali. — Il numero di agosto del Bollettino di statistica agraria e commerciale contiene, oltre le cifre relative alla produzione del frumento, che pubbicammo nel numero precedente, anche le più recenti sul raccolto degli altri cereali e prodotti agricoli nei paesi dell'emisfero settentrionale.

Segale. — La produzione in Spagna è calcolata di quin. 7.281.002 ossia 119,7 % della produzione del 1914, nella Russia Europea di quintali 241.052.556 ossia 119,7 %, negli Stati Uniti di quintali 11.176.440, ossia 102,99 della produzione del 1914. Nel complesso dei seguenti paesi: Spagna, Irlanda, Italia, Russia Europea, Svizzera, Stati Uniti, la produzione del 1915 è stimata di quintali 261.307.473 contro 220.223.673 nel 1914 ossia 118,7 % della corrispondente produzione del 1914.

Orzo. — La produzione nella Spagna è stimata di quintali 18.391.315 (116,9 % della produzione 1914) in Gran Bretagna e Irlanda di 11.328.150 (77,4 %), nella Russia Europea di 107.102.819 (130,9 %) e in Tunisia di quint. 2.500.000 contro 700.000 nel 1914. Nel complesso dei paesi per cui si hanno i dati (Spagna, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Russia Europea, Svizzera, Stati Uniti, Giappone, Tunisia), la produzione del 1915 è stimata in quintali 210.528.524 contro 176.841.682 nel 1914, ossia 119 % di quest'ultima produzione.

Avena. — La produzione in Spagna è calcolata di quintali 5.275.473 (102,1 %, della produzione 1914), in Gran Bretagna e Irlanda di 29.539.755 (101 %), nella Russia Europea di quint. 139.202.278, ossia 132,7 % della produzione del 1914, e in Tunisia di quintali 500.000 contro 100.000 nel 1914. Nel complesso dei seguenti paesi: Spagna, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Russia Europea, Svizzera, Stati Uniti, Tunisia, la produzione del 1915 è calcolata in 383.623.315 quintali, ossia 124,1 % della corrispondente del 1914.

Quanto agli altri cereali, indichiamo la previsione del raccolto del *mais* negli Stati Uniti in quintali 741.201.180, ossia 109,2 % della produzione del 1914, e nel Giappone in quintali 952.000, ossia 99,9 % della produzione dell'anno scorso.

Per le altre colture si indicano i dati di produzione delle *patate* nei seguenti paesi: Inghilterra e Paese di Galles quintali 28.957.339, ossia 96,5 % della produzione 1914, Svizzera 10.800.000, ossia 180 % del 1914, Stati Uniti 117.300.960 quintali, ossia 106,2 % e Giappone 6.825.000, ossia il 100 % della produzione del 1914.

Seguono notizie sullo stato delle colture della *vite* per cui si segnalano gravi danni per attacchi di peronospora in Francia, Italia e Algeria, del *luppolo*, *cotone*, *lino*, *olivo*, *tabacco*, *barbabietola da zucchero*.

La produzione dei *bozzoli* è stimata in Italia di 35.000.000 di chilogrammi contro 46.180.000 nel 1914, ossia 75,8 % e in Giappone (allevamenti di primavera e d'estate) di chilogrammi 96.039.000 contro 117.737.536 nel 1914, ossia 81,6 %.

La parte agraria del Bollettino termina colle notizie complementari sui raccolti del 1914-15 nell'Uruguay e coi dati delle ultime statistiche del bestiame in Francia e in India.

La situazione granaria in Russia. — Il Ministro di agricoltura Krivocheine, ha dato sul raccolto della Russia le seguenti cifre:

In Siberia l'annata non è favorevole, ma la quantità del grano siberiano è trascurabile, in confronto con il rendimento della Russia meridionale.

Nella Russia propriamente detta il raccolto non soltanto è ben migliore di quello del 1914, ma è anche molto superiore alla media dei cinque anni dal 1909 al 1913.

Per l'insieme dei raccolti il rendimento sarà di circa due miliardi di bushels, cioè si avrà un aumento di 446 milioni di bushels sull'anno precedente.

Il totale del raccolto del grano ammonta a 571 milioni di bushels contro 428 milioni di bushels nel 1914 e 478 milioni, media dei cinque anni.

Per la esportazione rimarrà disponibile una quantità di circa 450 milioni di bushels, per la maggior parte di grano. Sono autorizzato a dire che il trasporto del grano dai porti del Mar Nero non incontrerà alcuna difficoltà, appena che le navi potranno traversare i Dardanelli. Grandi quantità di cereali attendono già in quei porti il successo delle operazioni nella penisola di Gallipoli.

Il raccolto dei cereali nell'Argentina. — I nuovi raccolti del grano, dell'avena, del semolino sono sempre soddisfacenti.

Le spedizioni del grano sono state abbastanza importanti, ma nessuna, neppure di farina, è stata indirizzata ai porti europei. In totale ascesero a 78.000 quarters. Lo stok visibile si valuta a 60 mila tonnellate.

Date le condizioni climatiche migliori, il movimento del *mais* è stato più importante. Le spedizioni ascesero a 547.500 quarters, contro 432.000 della settimana scorsa. Le esistenze visibili sono di 570.000 tonn., le spedizioni dell'avena furono di 145.500 quarters per Londra e di 1000 per ordini. Le esistenze sono calcolate a 3000 tonnellate.

Le spedizioni di semolino ascesero a 75.000 quarters, di cui 53.000 per gli Stati Uniti. Lo stok è considerato di 15.000 tonnellate.

L'esportazione delle carni dell'Argentina. — Durante la scorsa settimana le spedizioni di carne di bue congelata per il Regno Unito, sono state in progresso: ammontarono a 90.000 quarters, costituendo un totale nell'anno di 2.398.000 quarters contro 3.004.000 durante lo stesso periodo dell'anno scorso. Le spedizioni di montoni continuano limitate, furono di 8000 capi e in totale nella stagione di 606.000 contro 1.258.000 nel 1914. Furono spediti 9000 agnelli nella settimana e in totale 230.000 contro 556.000 un anno addietro.

Si nota una ripresa nelle spedizioni di carni per gli Stati Uniti: furono spediti 16.000 quarters di bue, e in totale nell'anno 298.000, e 9000 capi di montoni, in totale 64.000.

I proventi delle Ferrovie di Stato. — Dalla situazione che fornisce la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per l'ultima decade di giugno — e ultima pure dell'esercizio finanziario 1914-15 — abbiamo il totale dei proventi dell'esercizio.

Lasciando quindi a parte quelli della decade, possiamo addirittura fare il confronto complessivo dei dodici mesi dell'esercizio.

Viaggiatori. — In questa categoria i proventi del 1914-15 furono in L. 198.388.218 contro lire 227.691.961 dell'esercizio 1913-14; onde una differenza in meno di L. 20.303.743.

Bagagli. — Nel 1914-15 hanno dato L. 7.976.873 contro L. 10.488.742; quindi una diminuzione in quest'ultimo esercizio di L. 2.511.869.

Merci a grande velocità. — Nell'esercizio 1913-14 si introitarono L. 60.896.985, mentre nell'esercizio ultimo s'incassarono L. 76.875.090: epperò un aumento di L. 15.978.104.

Merci a piccola velocità. — Nell'esercizio 1913-14 produssero un introito di L. 275.439.744, mentre nell'esercizio 1914-15 diedero L. 287.473.719; onde un aumento di L. 12.233.974.

Risultato finale. — Nell'esercizio 1913-14 si ebbero L. 574.317.434; in quello ora chiuso — salvo le piccole rettifiche — si ebbero L. 570.713.900.

Cambio di valori bollati di vecchio tipo. — Col giorno 30 settembre 1915, giusta il decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1136, cesserà l'uso dei fogli bollati di vecchio tipo per cambiali, esclusi quelli da centesimi 10; e quindi le cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio, che venissero dopo il 30 settembre 1915 redatti sulla carta bollata dichiarata fuori uso, saranno considerati come non bollati.

I possessori dei detti fogli, compresi i distributori secondari, potranno però ottenerne sino al 31 ottobre 1915, il cambio con altri valori di corrispondente importo, presso gli uffici del Registro e bollo, purchè siano ancora in bianco e sforniti di marche complementari già annullati dagli Uffici suddetti.

Col 31 luglio 1915, giusta il decreto luogotenenziale 10 giugno 1915, n. 867, è poi cessato l'uso delle seguenti marche di vecchio tipo sfornite della « sovrimpressione del maggior prezzo »:

a) marche da bollo a tassa fissa da centes. 60; lire 1.22; 2.44; 3.66; e 4.88;

b) marche per concessioni governative ed atti amministrativi da lire 1.22; 2.40; 2.44; 3.66; 5.00; 6.10; e 10.00;

c) marche per passaporti da lire 1.22; 2.44; 6.10 e 12.20;

d) marche per legalizzazione di firme sugli atti esteri o destinati all'estero da lire 3.66 e 6.10;

e) marche a tassa graduale d'importo non superiore a cent. 60.

Di queste marche, i possessori, compresi i distributori secondari, potranno ottenere, sino al 31 dicembre 1915, il cambio con altri valori di corrispondente importo presso gli Uffici del registro e bollo.

Il commercio dell'Austria con l'estero. — Secondo alcune statistiche date dal ministro del commercio dell'Austria e pubblicate dalla « Neue Freie Presse » di Vienna, il commercio dell'Austria-Ungheria con l'estero nel primo trimestre dell'anno, comparato col periodo corrispondente del 1914 è diminuito di circa la metà

Importazioni gennaio-marzo.

	1914 cor.	1915 cor.	Dec. cor.
Materie prime . . .	522.600	288.600	234.000
Ogg. 1/2 man. . . .	124.100	62.400	61.700
Ogg. manifatt. . . .	231.600	133.800	97.800
	878.300	484.800	393.500

Esportazioni gennaio-marzo.

	1914 cor.	1915 cor.	Dec. cor.
Materie prime . . .	218.900	141.200	77.700
Ogg. 1/2 man. . . .	116.800	52.900	63.900
Ogg. manifatt. . . .	310.900	99.100	211.800
	646.600	293.200	363.400

Queste cifre si riferiscono naturalmente all'epoca in cui l'Italia non era ancora entrata nel conflitto. Esse provano che l'Austria era allora ancora ca-

pace di un commercio sufficiente mercè le Nazioni neutrali. Nell'importazione, la diminuzione è soprattutto notata nelle materie tessili. Le macchine, la seta, il cotone, le merci in cuoio sopportarono anche gli effetti della guerra. La diminuzione nell'esportazione è più accentuata di quella dell'importazione. La diminuzione degli oggetti manifatturati è stata in tre mesi del 68 per cento. I principali articoli in diminuzione sono lo zucchero, le lenti, il rame, il legname, il vetro, il petrolio, i metalli.

Alluminio e bauxite agli Stati Uniti nel 1914.

La produzione di bauxite agli Stati Uniti è stata, nel 1914, secondo la statistica del « Geological Survey », di tonn. 222,838, in aumento di tonn. 9222 rispetto all'anno innanzi.

Nello stesso anno il consumo di alluminio fu di tonnellate 35,892 contro 32,731 nell'anno precedente.

L'esportazione di alluminio e suoi prodotti manufatti è valutata, per il 1914, a dollari 1,546,510, e pel 1913 a dollari 966,094. Si importarono tonn. 7367 di metallo greggio e rottami, oltre a metallo manufatturato per dollari 1,308,036; le corrispondenti quantità per il 1913 erano state rispettivamente tonnellate 10,517 e dollari 1,090,229.

Il commercio solifero agli Stati Uniti.

Secondo la statistica del « Geological Survey » lo zolfo di produzione indigena venduto nel 1914 agli Stati Uniti ammontò a tonn. m. 332,890, superando di tonnellate m. 16,301 la quantità dell'anno precedente, che era la maggiore avuta. Queste quantità non comprendono lo zolfo estratto, ma non posto in commercio. Gli Stati produttori furono la Luisiana, il Texas, il Nevada e lo Wyoming: come è noto, la produzione di gran lunga maggiore proviene dal primo di essi, ove la « Sulphur » ebbe una produzione superiore alla vendita totale del paese.

Nello stesso anno si importarono, quasi interamente dal Giappone, tonn. 26.435, quasi tutto lo zolfo greggio; l'esportazione fu di tonnellate 99,591.

Commercio internazionale di carbone e prodotti siderurgici in Francia. — Dalla statistica ufficiale francese togliamo le cifre che seguono, relative alla esportazione di carbone, minerali di ferro e dei principali prodotti dell'industria siderurgica francese. La diminuzione nell'esportazione per tutti i prodotti è notevolissima.

Esportazione di carbone, minerali di ferro e prodotti siderurgici dalla Francia.

	(Tonnellate)	1913	1914
Carbon fossile . . .		1.304.377	701.556
Coke		281.528	105.440
Agglomerati . . .		206.675	106.333
Minerali di ferro .		10.066.627	4.767.194
Ghisa		99.730	42.755
Rottami di ferro e d'acciaio		184.439	98.039
Scorie di fucina . .		246.271	105.553
Lingotti di acciaio .		6.912	7.422
Blooms billetes e barre		313.741	170.011
Lamiere		8.690	5.438
Filo		5.613	4.650
Rotaie		75.689	55.587
Tubi		5.472	3.438

Fra i paesi che hanno importato coke dalla Francia, figura l'Italia con tonn. 92.438 nel 1913 e tonnellate 63.147 nel 1914.

Il minerale di ferro esportato dalla Francia nel 1913 era diretto per la massima parte al Belgio e alla Germania.

L'importazione francese nel 1913 e 1914 risulta dal seguente prospetto:

Importazione di carbone, minerali di ferro e di manganese e prodotti siderurgici in Francia.

	(Tonnellate)	1913	1914
Carbone		18.710.935	15.344.550
Coke		3.070.038	1.446.423
Agglomerati . . .		1.085.994	746.875
Minerali di ferro .		1.410.424	698.319
Minerale di manganese		258.929	153.449
Ghisa		32.669	15.563
Ferro manganese .		14.394	4.970
Acciaio per utensili		2.163	1.465
Acciai speciali . .		1.948	1.162
Lamiere grezze laminate a caldo		18.406	7.913
Ferro stagnato, ramato, piombato o zinc.		19.461	24.884
Filo		6.088	7.310

Luigi Ravera — Gerente.

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma, Via Mercede 28

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa esistenza	L. 11.441.242,05	+ 4
Fondi presso Istituti di emissione	635.909,40	+ 910
Cassa, Cedole e valute	487.004,77	+ 48
Portafoglio su Italia e su Estero	85.711.133,47	+ 2.436
Valori di proprietà Banca	16.732.817,86	+ 1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	2.950.892,35	+ 1.074
Partecipazioni	1.561.470,25	+ 998
Riparti	5.693.551,79	+ 1.033
Anticipazioni su titoli	1.897.886,55	+ 226
Banche e corrispondenti debitori	37.081.169,02	+ 403
Debitori per accettazione	920.445,10	+ 101
Beni stabili	2.896.134,90	+ 1
Mobili e casse forti	726.090,09	+ 2
Cassette a custodia	1.077.374,28	+ 25
Debitori per avalli e girate	2.202.493,18	+ 373
Debitori diversi	379.307,75	+ 6
Conto titoli - Fondo di previdenza	244.553,47	-
Esattorie	60.590.889,90	+ 734
Depositi	1.102.498,98	+ 301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.	234.332.865,16	- 297
Totale	L. 234.332.865,16	- 297

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 15.000.000	-
Fondo di riserva	L. 9.700.000	-
Riser. oscill. Val. di propr.	300.000	-
Fondo di previdenza impiegati	379.307,75	+ 6
Depositi c/c. ed a rispar.	42.410.462,37	-
Buoni fruttiferi a scad. fissa	48.093.710,04	- 2.352
Banche e corrispondenti creditori	87.492.640,04	+ 1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	920.445,10	+ 101
Assegni in circolazione	3.998.291,60	+ 8
Avalli e girate per c/ terzi	1.077.374,28	+ 82
Div. arretrati e res. a pagamento	312.753	+ 276
Creditori diversi	4.352.419,41	+ 338
Depositanti diversi	60.590.889,90	+ 714
Utili lordi dell'esercizio corrente	2.115.034,04	+ 52
Totale	L. 234.332.865,16	- 297

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 luglio 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Numerario in cassa	48.506.836,84	- 2.324
Fondi presso Istituti d'emissione	135.944,43	- 859
Cassa, cedole e valute	1.458.546,64	- 1.078
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	336.376.864,84	+ 24.973
Effetti all'incasso	5.488.568,59	- 3.401
Riparti	67.682.735,12	- 878
Effetti pubblici di propr.	42.432.085	+ 161
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	-
Anticipazioni su effetti pubblici	2.851.943,56	- 48
Corrispondenti - Saldi debitori	241.361.138,78	+ 19.614
Partecipazioni diverse	18.919.532,19	- 700
Partecipazione Imprese bancarie	15.101.427,42	- 310
Beni stabili	17.264.242,73	-
Mobili ed imp. diversi	14.003.143,44	- 147
Debitori diversi	882.178.562,80	+ 58.345
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	8.429.537,67	+ 1.333
Spese amm. e tasse esercizio	1.716.644.149,80	+ 94.683
Totale	L. 1.716.644.149,80	+ 94.683

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	-
Fondo previdenza per il personale	12.078.810,48	+ 81
Dividendi in corso ed arretrati	1.309.665	- 42
Depos. in conto corrispondenti	112.335.514,35	+ 600
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2.817.953,55	- 566
Accettazioni commerciali	17.847.861,33	- 396
Assegni in circolazione	19.191.960,24	+ 2.999
Cedenti effetti per l'incasso	20.032.380,26	- 1.819
Corrispondenti - Saldi creditori	391.035.082,56	+ 34.382
Creditori diversi	27.801.874,18	- 788
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	882.178.562,80	+ 58.345
Avanzo utile esercizio 1913	397.898,19	-
Utili lordi esercizio 1914 da riportare	14.146.536,86	+ 1.886
Utili lordi esercizio corrente	1.716.644.149,80	+ 94.683
Totale	L. 1.716.644.149,80	+ 94.683

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 31 luglio 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	69.506.573,95	- 7.734
Portafoglio Italia ed Estero	217.279.546,15	+ 15.348
Riparti	46.578.664,20	+ 8.173
Portafoglio titoli	17.415.496,85	+ 322
Partecipazioni	12.412.752	+ 3.887
Stabili	12.518.200	-
Corrispondenti	128.644.471	+ 11.210
Debitori diversi	29.156.579,35	+ 3.986
Debitori per avalli	29.039.041,15	+ 748
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.077.412,60	- 17
Depositi a cauzione	2.349.050	+ 59
Conto titoli	489.893.860,25	+ 8.628
Totale	L. 1.057.873.647,50	+ 27.354

PASSIVO.

Capitale	75.000.000	-
Riserva	11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	106.718.378,70	+ 1.643
Buoni fruttiferi	15.337.141,45	+ 3.405
Accettazioni	24.418.592,35	+ 1.347
Assegni in circolazione	20.707.122	+ 27.359
Corrispondenti	276.720.166	+ 1.138
Creditori diversi	29.039.041,15	+ 748
Avalli	3.312.883	+ 302
Utili		
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.077.412,60	- 17
Deposito a cauzione	2.349.050	+ 59
Conto titoli	489.893.860,25	- 8.628
Totale	L. 1.057.873.647,50	+ 27.354

Società Bancaria Italiana.

Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 10.249.640,34	+ 157
Cedole, Titoli estratti - valute	1.207.638,42	+ 194
Portafoglio	54.671.334,03	+ 274
Conto Riparti	6.506.245,02	+ 2.082
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 9.356.181,18	
Azioni Società diverse.	8.121.976,40	+ 767
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.053.842,05	+ 1
Corrispondenti - saldi debitori	53.965.647,99	+ 5.868
Debitori per accettazioni	3.694.142,33	+ 246
Conti diversi	6.522.713,25	+ 1.377
Partecipazioni	3.539.344,20	+ 339
Beni stabili	4.850.000	-
Mobili Cassette di sicurezza	180.000	-
Debitori per avalli	15.056.832,43	+ 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33	
presso terzi	8.164.330	-
in deposito	79.109.062,99	+ 457
Tasse e spese generali	1.533.644,39	+ 387
Totale	L. 269.904.178,35	+ 3.576

Capitale soc. N. 500.000 Azioni da L. 100 L.	50.000.000	-
Riserva Ordinaria	1.199.272,43	-

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale	L. 1.080.252,43	+ 6
Azionisti conto dividendo	7.690	- 1
Dep. in c/c ed a risparmio L. 32.750.207,69		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	5.052.312,74	- 3.145
Corrispondenti saldi creditori	L. 62.481.792,28	+ 1.125
Accettazioni per conto terzi	3.694.142,33	+ 246
Assegni in circolazione	2.534.087,13	+ 418
Conti diversi	3.862.703,63	+ 2.320
Avalli per conto terzi	15.056.832,43	+ 172
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33	
presso terzi	8.164.330	-
in deposito	79.109.062,99	+ 457
Avanzo utili prec. Eserc.	L. 209.644,47	
Utili lordi del corr. Eserc.	2.580.244,47	+ 644
Totale	L. 269.904.178,35	+ 3.576

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 luglio 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO

Cassa	L. 6.547.493,85	- 399
Portafoglio Italia ed Estero	105.383.321,83	+ 5.366
Effetti all'incasso per c/ Terzi	6.727.726,59	- 21
Effetti pubblici e valori industriali.	88.648.463,06	+ 1.720
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550	+ 1.520
Riparti	18.467.334,92	- 1.529
Partecipazioni diverse	3.973.704,63	-
Beni Stabili	16.015.059,57	- 48
Conti correnti garantiti	12.393.542,76	+ 263
Corrispondenti Italia ed Estero	87.746.442,51	+ 7.595
Debitori diversi e conti debitori	31.984.171,42	- 3.175
Debitori per accettazioni commerciali.	5.399.000,53	+ 204
Debitori per avalli e fideiussioni.	2.123.577,28	- 1.205
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	11.057.866,97	- 23
Mobili, cassette di cust. e spese imp.	1.965.225,67	- 233
Spese e perdite corr. esercizio	14.197.008,86	+ 1.857
Depositi e depositari titoli	314.505.342,57	+ 1.963
Totale	L. 730.968.832,52	- 59.478

PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000	- 50.000
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.982.336,40	- 4.731
Depositi in conto corr. ed a risparmio	77.163.853,94	- 2.058
Assegni in circolazione	2.612.424,49	+ 845
Riparti passivi	18.632.895,61	+ 315
Corrispondenti Italia ed Estero	112.102.368,95	+ 5.116
Creditori diversi e conti creditori	29.411.780,45	-
Dividendi su n/ Azioni	52.308	-
Risconto dell'Attivo	375.810,27	-
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	55.467,39	- 55
Accettazioni Commerciali	5.399.000,53	+ 204
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	2.123.577,28	+ 1.205
Utili del corrente esercizio	14.551.666,68	+ 1.594
Depositanti e depositi per c/ Terzi	314.505.342,57	+ 1.963
Totale	L. 730.968.832,52	- 59.478

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 agos.	Differ.	10 agos.	Differ.	10 agos.	Differ.
Specie metalliche L.	1.262.500	— 600	251.900	+ 200	57.000	—
Portaf. su Italia. »	661.000	— 37.100	215.100	— 15.200	72.300	— 3.900
Anticip. su titoli. »	215.900	— 12.600	54.800	— 1.000	18.400	+ 400
Portaf. e C. C. est. »	46.000	+ 2.200	39.300	+ 5.200	12.800	— 200
Circolazione. »	2.774.700	+ 37.100	772.200	+ 2.400	164.300	+ 5.700
Debiti a vista. »	286.900	+ 8.500	65.200	— 2.800	49.400	— 400
Depositi in C. C. »	426.600	— 4.700	84.500	+ 300	41.800	— 400

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 agosto	Differ.
Oro L.	1.147.349	+ 750
Argento	115.403	— 933
Riserva equiparata	39.080	— 11.264
Totale riserva L.	1.301.832	— 11.446
Portafoglio s/ Italia L.	698.050	— 60.898
Anticipazioni s/ titoli	228.590	— 17.266
» statutarie al Tesoro	360.000	—
» » supplementari	150.000	—
» per conto dello Stato (1)	217.777	— 13.719
Somministrazioni allo Stato	516.000	—
Titoli	197.587	— 1.921
Circolazione C/ commercio	1.553.498	+ 13.859
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	—
» » » supplementari	150.000	—
» » » straordinarie (1)	217.777	— 13.719
somministrazione biglietti (2)	516.000	—
Totale circolazione L.	2.797.275	+ 140
Depositi in conto corrente	431.269	+ 5.188
Debiti a vista	276.720	+ 9.506
Conto corrente del Tesoro e Provincie	170.776	— 157.167

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 agosto	Differ.
Oro L.	234.187	+ 293
Argento	17.740	— 55
Riserva equiparata	48.765	+ 5.533
Totale riserva L.	300.692	+ 5.771
Portafoglio s/ Italia	215.115	— 15.187
Anticipazioni s/ titoli	54.781	— 1.004
» statutarie al Tesoro	94.000	—
» » supplementari	38.000	—
» per conto dello Stato (1)	113.054	— 888
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	—
Titoli	94.908	—
Circolazione C/ commercio	379.185	+ 3.328
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	—
» » » supplementari	38.000	—
» » » straordinarie (1)	113.054	— 888
» somministrazione biglietti (2)	148.000	—
Totale circolazione L.	772.239	+ 2.440
Depositi in Conto corrente	84.483	+ 276
Debiti a vista	65.251	— 2.726
Conto corrente del Tesoro e Provincie	—	—

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 agosto	Differ.
Oro	51.408	+ 6
Argento	5.790	+ 7
Riserva equiparata	11.264	— 126
Totale riserva L.	68.462	— 113
Portafoglio s/ Italia	72.354	— 3.865
Anticipazioni s/ titoli	18.494	+ 413
» statutarie al Tesoro	31.000	—
» » supplementari	12.000	—
» per conto dello Stato (1)	5.892	— 540
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	—
Titoli	27.159	—
Circolazione C/ commercio	79.457	+ 5.159
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	—
» » » supplementari	12.000	—
» » » straordinarie (1)	5.892	— 540
» somministrazione biglietti (2)	36.000	—
Totale circolazione L.	164.349	+ 5.699
Depositi in Conto corrente	41.889	— 2.362
Debiti a vista	49.473	+ 391
Conto corrente del Tesoro e Provincie	16.964	+ 26

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) R.R. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1914

	Com- plessivamente		Risparmio vincolato p. riscatto pigni	Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.
Sit. fine mese prec.	122.549	135.006.041	418	3.267	122.967
Aumento mese corr.,	1.500	15.335.481	25	425	1.525
	124.048	150.341.473	443	3.693	124.492
Diminuz. mese corr.,	842	8.939.163	19	813	861
Sit. 31 dic. 1914 . . .	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 26 agosto	Diff. con la sit. prec.
Metallo Ls.	67.301	+ 175
Riserva biglietti	53.038	— 580
Circolazione	31.803	— 155
Portafoglio	142.137	+ 4.047
Depositi privati	89.465	+ 35.171
Depositi di Stato	134.054	+ 31.390
Titoli di Stato	45.655	+ 40
Proporzione della riserva ai depositi	23.72 %	+ 0,14

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 23 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro M.	2.406.300	+ 2.300
Argento	46.600	+ 600
Biglietti di Stato, ecc.	254.700	+ 19.700
Riserva totale M.	2.707.600	+ 22.600
Portafoglio	4.744.500	+ 16.500
Anticipazioni	12.700	— 300
Titoli di Stato	23.000	—
Circolazione	5.317.200	+ 71.800
Depositi	1.817.000	+ 61.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 14 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro Rb.	1.674.800	+ 2.400
Argento	43.000	— 9.200
Totale metallo Rb.	1.717.800	— 6.800
Portafoglio Rb.	384.200	— 13.400
Anticipazioni s/ titoli	520.400	— 22.900
Buoni del Tesoro	2.146.700	+ 111.900
Altri titoli	126.100	+ 1.100
Circolazione	3.962.500	+ 73.000
Conti Correnti	793.300	+ 15.300
Conti Correnti del Tesoro	201.000	— 2.500

Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 26 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro fr.	4.266.300	— 126.100
Argento	366.800	— 1.100
Totale metallo	1.633.100	— 127.200
Portafoglio non scaduto fr.	2.060.460	+ 14.100
» prorogato	275.200	— 2.800
Portafoglio totale	2.335.600	— 15.900
Anticipazioni su titoli fr.	581.200	— 1.500
» allo Stato	6.300.000	—
Circolazione	12.950.300	+ 50.900
Conti Correnti e Depositi	2.473.500	+ 10.900
Conti Correnti del Tesoro	60.100	— 51.200

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 21 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro Fl.	378.000	+ 1.800
Argento	2.400	+ 300
Effetti s/ estero	3.000	—
Riserva totale Fl.	383.400	+ 2.100
Portafoglio Fl.	62.300	+ 900
Anticipazioni	91.600	+ 1.500
Titoli	9.000	—
Circolazione	507.300	+ 2.400
Conti Correnti	40.300	+ 2.800

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 21 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro Ps.	829.000	+ 1.100
Argento	741.000	+ 2.700
Totale metallo Ps.	1.570.000	+ 3.800
Portafoglio Ps.	358.600	+ 2.300
Prestiti	282.700	+ 2.200
Prestiti allo Stato	250.000	—
Titoli di Stato	443.100	— 8.900
Circolazione	2.010.200	— 12.300
Conti Correnti	650.300	+ 10.600
Conti Correnti del Tesoro	19.500	— 16.900

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 23 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro Fr.	240.700	+ 400
Argento	58.700	+ 500
Totale metallo Fr.	299.400	+ 900
Portafoglio Fr.	131.300	— 3.000
Anticipazioni	17.100	+ 1.000
Buoni della Cassa di prestiti	20.300	+ 500
Titoli	9.100	—
Circolazione	388.700	+ 4.600
Depositi	99.200	— 3.800

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)		1915 30 giugno	Diff. con l. sit. prec.
Oro	Kr.	113.400	=
Altro metallo	"	3.300	=
Fondi all'estero	"	28.700	+ 9.600
Crediti a vista	"	12.300	+ 3.800
Portafoglio di sconto	"	153.400	+ 9.600
Anticipazioni	"	51.000	+ 5.100
Titoli di Stato	"	49.500	+ 1.700
Circolazione	"	293.300	+ 17.800
Assegni	"	1.500	+ 400
Conti Correnti	"	73.200	+ 7.700
Debiti all'estero	"	13.600	+ 4.600

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1915 15 luglio	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr.	50.500	+
Crediti all'estero	"	195.700	+
Portafoglio	"	47.400	+
Anticipazioni su titoli	"	54.800	+
Prestiti allo Stato	"	176.200	=
Titoli di Stato	"	59.100	—
Circolazione	"	264.700	—
Depositi a vista	"	112.400	+
" vincolati	"	170.900	+
Conti correnti del Tesoro	"	6.100	+

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1915 7 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei	191.000	+ 100
Effetti sull'estero	»	75.800	+ 2.000
Argento	»	500	=
Riserva totale	Lei	267.300	+ 2.100
Portafoglio	Lei	210.100	= 9.200
Anticipazione su titoli	»	49.200	+ 1.000
» allo Stato	»	239.700	+ 4.500
Titoli di Stato	»	327.100	=
Circolazione	»	677.300	+ 6.800
Conti Correnti a vista	»	65.600	+ 2.200
Altri debiti	»	596.200	=

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1915 28 agosto	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni Doll.	2.648.100	+ 13.300
Circolazione »	37.000	+ 400
Riserva »	652.500	+ 13.700
Eccedenza della riser. sul limite leg. »	194.100	+ 8.300

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)		1915 31 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	107.000	— 100
Argento	»	5.800	—
Circolazione	»	203.200	— 900
Conti Correnti e depositi fiduciari	»	8.500	— 500
Portafoglio	»	45.400	— 13.900
Anticipazioni sui valori mobiliari	»	11.500	— 300

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		25 agosto	1915	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls.	54.201	+	3.115
<i>Garanzia a fronte:</i>				
Oro	"	28.500	=	
Titoli di Stato	"	9.586	=	

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze		1915 settembre 3		1914 a pari data
Austria	Ungheria	5 %	dal 13 aprile 1915	6 %
Danimarca		5 $\frac{1}{2}$ %	» 5 gennaio 1915	6 %
Francia		5 %	» 20 agosto 1914	5 %
Germania		5 %	» 23 dicembre »	6 %
Inghilterra		5 %	» 8 agosto »	5 %
Italia		5 $\frac{1}{2}$ %	» 9 novemb. »	6 %
Norvegia		5 $\frac{1}{2}$ %	» 20 agosto »	5 %
Olanda		5 %	» 19 agosto »	5 $\frac{1}{2}$ %
Portogallo		5 $\frac{1}{2}$ %	» 25 giugno 1913	5 %
Romania		6 %	» 10 agosto »	7 %
Russia		6 %	» 29 luglio »	6 %
Spagna		4 $\frac{1}{2}$ %	» 31 ottobre »	5 $\frac{1}{2}$ %
Svezia		5 $\frac{1}{2}$ %	» 20 agosto »	5 $\frac{1}{2}$ %
Svizzera		4 $\frac{1}{2}$ %	» 1° gennaio 1915	5 %

SITUAZIONE DEL TESORO

		al 31 luglio 1915
<i>Fondo di cassa</i> al 30 giugno 1915	L.	186.192.430,43
<i>Incssi</i> dal 30 giugno al 31 luglio 1915:		
in conto entrata di Bilancio	»	870.650.960,45
» debiti di Tesoreria	»	2.495.324.663,58
» crediti »	»	36.260.677,72
	L.	3.588.428.732,18
<i>Pagamenti</i> dal 30 giugno al 31 luglio 1915:		
in conto spese di Bilancio L.	874.796.304,73	
	»	3.437,12
» debito di Tesor.	1.857.533.548,54	
» credito di Tesor.	318.574.438,51	
		3.050.907.728,90
<i>Fondo di cassa</i> al 31 luglio 1915 (a)	L.	537.521.003,28
<i>Crediti di Tesoreria</i> » 1915 (b)		1.945.165.338,16
	L.	2.482.686.341,44
<i>Debiti di Tesoreria</i> al 31 luglio 1915	»	3.703.655.125,34
<i>Situazione del Tesoro</i> al 31 luglio 1915	L.	1.220.968.783,90
» al 30 giugno 1915	+	1.216.820.002,50
	Differenza	L. 4.148.781,40

(b) Comprese L. 155.288.385 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 marzo e al 30 giugno 1915.
(in capitale).

[illegible]

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3% Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

FERROVIE DELLO STATO.

Prodotti del traffico.

(000 omissi)	Rete		Stretto di Messina		Navi- gazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
21-30 giugno	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. . L.	6.746	2.275	29	30	70	25
Merci. »	10.601	30.000	45	110	12	60
Totale L.	17.347	42.275	74	140	82	85
1° luglio-30 giugno						
Viaggiatori e bagagli. L.	238.181	206.065	368	272	2.416	2.175
Merci. »	336.137	364.349	371	467	419	471
Totale L.	574.318	570.714	679	739	2.835	2.646

(1) Dati definitivi.
(2) Dati approssimativi.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1915-1916
 risultati dal 1° luglio 1914 al 31 luglio 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
	a tutto luglio 1915	a tutto luglio 1914	Diffe- renze			
Tasse sugli affari						
Successioni	50.301	4.582	4.719	— 137	53.500	66.950
Manimorte	5.896	2.870	2.444	+ 426	6.300	6.700
Registro	90.926	5.791	7.545	— 1.754	89.000	107.500
Bollo	86.247	9.087	6.775	+ 2.312	81.000	94.490
Su T. reg. e bolli	29.338	8.047	8.462	— 415	29.100	29.860
Ipoteche	10.883	745	1.009	— 263	11.200	12.775
Concessioni gover.	13.883	885	1.144	— 259	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto	8.638	198	220	— 22	8.000	8.920
Cinematografi	2.111	156	—	+ 156	7.040	13.000
Tasse di consumo	298.223	32.362	32.318	+ 44	299.840	356.620
Fabbr. spiriti	32.810	2.122	2.739	— 617	35.500	50.000
» Zuccheri	125.594	9.862	9.984	— 122	131.500	139.300
Altre	44.312	3.880	4.565	— 685	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt.	193.150	15.570	19.365	— 3.795	193.000	262.000
Dazio zuccheri	313	23	51	— 28	1.000	1.000
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma)	48.532	4.040	4.043	— 3	48.500	48.600
Privative	444.741	35.497	40.747	— 5.250	488.404	548.580
Tabacchi	376.355	38.478	31.442	+ 7.036	370.000	375.000
Sali	91.332	7.122	6.716	+ 406	88.500	90.000
Lotto	105.502	7.969	7.969	—	109.000	107.000
Imposte dirette	573.189	53.569	46.127	+ 7.442	567.500	572.000
Fondi rustici	86.092	—	—	—	85.840	90.325
Fabbricati	122.898	—	—	—	121.300	127.770
R. M. per ruoli	283.979	—	—	—	277.000	290.550
R. M. per ritenuta	85.698	5.950	2.592	+ 3.358	88.000	90.150
Servizi pubblici	578.667	5.950	2.592	+ 3.358	572.140	598.795
Poste	121.030	11.086	10.485	+ 601	120.000	126.500
Telegrafi	33.439	3.051	2.187	+ 864	29.000	27.000
Telefoni	17.069	1.279	1.497	— 218	17.500	17.300
	171.538	15.416	14.169	+ 1.247	166.500	170.800
Totale (1).	2.066.358	142.794	135.953	+ 6.841	2.094.384	2.246.795
Grano daz. import.	17.180	—	7.251	— 7.251	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 31 maggio	Differenza fra il 1913 e il 1914
Dazi di importaz.	347.779.040	261.291.675	82.711.708	— 86.487.365
Dazi di esportaz.	705.800	692.177	277.818	— 13.623
Sopratasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	523.217	— 1.896.174
Diritti di statistica	4.712.100	3.319.070	3.072.502	— 1.393.030
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	561.777	— 202.117
Tassa spec. zolfi Sic.	409.324	331.312	227.949	— 78.012
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	457.455	— 193.586
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	5.384.803	— 1.809.955
Totale	375.793.474	283.720.312	93.216.729	— 92.073.162
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.683.931	— 5.218.473
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.267.844	— 3.790.426
Marzo	6.754.420	34.450.931	18.635.544	— 3.304.189
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.836.767	— 3.743.869
Maggio	36.929.958	98.008.625	19.632.022	— 8.920.623
Giugno	39.320.042	30.165.866	—	— 9.154.176
Luglio	26.148.735	26.666.568	—	+ 517.833
Agosto	22.408.249	17.247.239	—	— 5.161.990
Settembre	23.294.624	10.452.001	—	— 12.842.623
Ottobre	28.450.193	15.190.164	—	— 13.261.129
Novembre	29.874.610	15.932.140	—	— 13.942.470
Dicembre	31.767.912	16.516.795	—	— 15.251.117
Totale	375.793.474	283.720.312	—	— 92.073.162

(a) Cifra provvisoria.

ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE RIUNITE

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 maggio	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	275.620.960	280.047.409	121.731.181	+ 4.426
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	66.464.820	— 5.024
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	107.445.189	— 27.331
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	13.868.515	— 4.638
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	74.605.176	— 5.341
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	70.827.785	— 80.042
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	156.494.591	— 67.455
8. Sete	752.531.901	576.661.318	274.724.270	— 175.870
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	41.299.734	— 50.532
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	12.034.056	— 10.109
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	68.236.155	— 57.032
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	217.480.808	— 129.936
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	39.231.955	— 11.608
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	179.267.409	— 84.218
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	35.909.312	+ 7.719
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	462.086.054	— 268.187
17. Anim. prod. spoglie	436.318.236	382.012.400	126.764.177	— 54.315
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	32.803.238	— 37.827
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	2.411.274.425	— 1.057.326
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	23.135.200	— 54.420
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	2.434.409.625	— 1.111.746

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 maggio	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	— 6.101
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	— 5.778
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	+ 31.959
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 10.327
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 10.333
Giugno	584.925.443	568.355.072	—	— 16.570
Luglio	419.130.317	445.269.787	—	— 26.100
Agosto	435.271.993	254.171.929	—	— 181.101
Settembre	461.144.493	225.517.951	—	— 235.626
Ottobre	536.657.988	316.485.166	—	— 220.172
Novembre	565.218.995	349.452.836	—	— 215.756
Dicembre	626.812.106	392.487.610	—	— 234.324
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	—	— 1.057.226

Importazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 maggio	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	38.320.686	+ 9.589
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	45.613.451	— 9.954
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	54.126.957	— 32.332
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	9.703.340	— 4.195
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	25.256.132	— 15.664
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	202.074.876	— 25.899
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	102.121.046	— 56.678
8. Sete	222.560.377	141.843.865	48.075.959	— 80.716
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	21.070.721	— 33.178
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	13.202.757	— 4.886
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	46.114.439	— 35.105
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	177.899.404	— 103.129
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	4.785.429	— 21.247
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	142.448.440	— 60.701
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	16.328.942	— 4.093
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	320.973.997	— 240.174
17. Anim. prod. spoglie	189.867.002	159.436.215	45.810.302	— 31.413
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	12.047.367	— 15.324
Totale 18 categ.	6.345.638.975	2.882.050.150	1.325.981.245	— 763.588
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	13.275.200	+ 5.943
Totale generale.	6.366.653.375	2.919.008.350	1.339.256.445	— 757.645
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	— 6.132
Febbraio	301.330.742	295.661.915	245.868.182	— 5.665
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	— 3.716
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	+ 14.869
Maggio	308.323.581	302.885.623	315.664.189	— 5.637
Giugno	365.643.555	340.807.469	—	— 24.836
Luglio	236.267.382	254.448.876	—	— 18.181
Agosto	237.338.100	167.254.573	—	— 70.083
Settembre	264.408.260	102.290.660	—	— 162.117
Ottobre	299.521.599	142.513.724	—	— 157.007
Novembre	331.861.878	166.640.259	—	— 165.231
Dicembre	372.616.106	206.145.843	—	— 166.470
Totale	6.345.638.975	2.882.050.150	—	— 763.588

Esportazione

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 maggio	Differen. fra il 1913 e il 1914
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	161,174,919	156,011,575	83,410,495	— 5,163
2. Gen. col. drog. tab.	19,623,482	24,553,436	20,851,369	+ 4,924
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	78,377,612	83,378,554	53,318,232	+ 5,000
4. Col. gen. tinta conc.	8,159,300	7,716,404	4,165,175	— 442,898
5. Can. lin. jut. veg. fil.	109,216,402	119,529,329	49,349,044	+ 10,322
6. Cotone	236,397,791	202,254,668	168,752,909	— 54,143
7. Lana, crini e pelo	56,871,060	46,993,545	54,373,545	— 10,777
8. Sete	529,971,524	434,817,453	226,648,311	— 95,154
9. Legno e paglia	67,023,856	49,670,256	20,229,013	— 17,353
10. Carta e libri	22,898,069	17,168,340	8,831,299	— 5,729
11. Pelli	85,814,985	63,887,155	22,121,716	— 21,928
12. Miner. metalli lav.	105,842,612	79,035,319	39,581,404	— 26,807
13. Veicoli	43,352,717	52,991,872	34,446,526	+ 9,634
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	108,652,327	85,135,338	36,819,969	— 23,516
15. Gom. gut. lavori	51,094,028	02,897,145	19,580,370	+ 11,803
16. Cer. far. pas. veg. ecc	473,306,671	445,293,578	141,112,057	— 28,013
17. Anim. prod. spoglie	246,451,234	222,549,185	80,853,875	— 23,902
18. Oggetti diversi	87,419,956	64,917,563	20,748,871	— 22,502
Totale 18 categorie	2,311,638,528	2,217,906,726	1,085,293,180	— 293,737
19. Metalli preziosi	80,987,200	19,923,300	9,860,000	— 354,101
Totale generale	2,591,925,728	2,237,824,026	1,095,153,180	— 60,363
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	180,845,615	180,876,681	180,132,612	+ 31
Febbraio	197,999,681	197,886,514	192,409,215	+ 113
Marzo	192,845,730	228,522,053	252,404,182	+ 35,676
Aprile	221,446,399	225,982,831	248,199,428	+ 4,542
Maggio	197,006,648	212,977,700	212,147,743	+ 15,971
Giugno	219,281,888	227,547,603	—	+ 8,265
Luglio	182,862,935	190,870,911	—	+ 7,957
Agosto	197,933,893	89,917,356	—	+ 111,016
Settembre	196,736,233	123,227,291	—	+ 73,508
Ottobre	237,136,389	173,971,441	—	+ 63,164
Novembre	233,347,117	182,822,577	—	+ 50,524
Dicembre	254,196,000	186,341,767	—	+ 67,854
Totale	2,511,638,528	2,237,824,029	—	— 293,737

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
marzo 6-9	112.21	28.48	120.45	90.52	5.92 1/2	2.50 1/2
» 10-12	110.18 1/2	28. - 1/2	120.28	88.90	5.81	3.47
» 13-16	107.39 1/2	27.20 1/2	118.05	88. -	5.66	2.42 3/4
» 17-19	108.22	27.44 1/2	117.81	88.26 1/2	5.73 1/2	2.44 1/4
» 20-23	109.04	27.78	118.05	87.82	5.77	2.46 3/4
» 24-26	108.01	27.52	117.85	87.55	5.70	2.46 1/4
» 27-30	108.25 1/2	27.60	118.09	87.31 1/2	5.76 1/2	2.46 1/2
» 31-2	109.30 1/2	27.83	118.29 1/2	87.36 1/2	5.81	2.46 3/4
aprile 3-6	108.49 1/2	27.69	118.17 1/2	87.95	5.77	2.46 1/2
» 7-9	108.89	27.76 1/2	118.15	88.33	5.75 1/2	2.47 1/2
» 10-13	108.75 1/2	27.72 1/2	117.34	88.15 1/2	5.78	2.47 1/2
» 14-16	108.91 1/2	27.81 1/2	116.98	86.97	5.78 3/4	2.47 1/2
» 17-20	109.02	27.83	118.40 1/2	88.72 1/2	5.81	2.47 1/2
» 21-23	109.15 1/2	27.86	118.58	88.96	5.80	2.47 1/2
» 24-26	110.78	28.22	119.95	89.62	5.89	2.49 1/4
» 27-29	110.80 1/2	28.25	120.84 1/2	89.99	5.91	2.49 1/4
30 apr.-3 m.	109.27	27.92 1/2	119.71	89.09	5.82	2.49 3/4
maggio 4-6	109.79	27.99 1/2	120.36 1/2	89.54 1/2	5.85	2.49
» 7-10	111.11 1/2	28.34	122.06	91.02	5.92 1/2	2.51
» 11-12	111.59 1/2	28.54	122.93 1/2	90.48	5.94 1/2	2.50
» 14-15	110.78	28.40	121.75	90. - 1/2	5.92	2.49 1/2
» 17-18	110.48	28.28	121.27 1/2	89.91 1/2	5.90 1/2	2.49 1/2
» 19-20	109.98 1/2	28.22	121.27 1/2	90.25 1/2	5.88	2.49 1/2
» 21-22	108.91	28.32 1/2	121.58 1/2	90.02	5.92	2.49
» 24-26	107.22 1/2	27.93 1/2	—	—	5.88 1/2	2.44
» 27-28	106.74 1/2	27.74 1/2	—	—	5.84	2.44
» 29-31	109.03	28.35 1/2	—	—	5.91	2.47
giugno 1-2	109.38 1/2	28.41 1/2	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 3-4	109.16 1/2	28.38	—	—	5.93 1/2	2.46 1/2
» 5-7	109.16	28.42	—	—	5.94 1/2	2.46 1/2
» 8-9	109.02 1/2	28.42 1/2	—	—	5.94 1/2	2.46 1/2
» 10-11	108.74	28.36 1/2	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 12-14	108.80 1/2	28.34	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 15-16	109.80	28.38	—	—	5.93	2.46 3/4
» 17-18	109.33 1/2	28.44	—	—	5.96	2.46 1/2
» 19-21	109.37 1/2	28.49 1/2	—	—	5.97	2.48 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può esser fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effetto od altra equivalente ».

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
giugno 22-23	109.03 1/2	28.40	110.73 1/2	5.95 1/2	2.46 1/2	110.30
» 24-25	109.48	28.54	111.78	5.99 1/2	2.47 1/2	110.40
» 26-28	109.63 1/2	28.83	112.10 1/2	6.04 1/2	2.47 1/2	110.75
» 29-30	109.56 1/2	29.27 1/2	112.29 1/2	6.09 1/2	2.48 1/2	110.85
luglio 1-2	109.17 1/2	29.42	112.80	6.17	2.48 1/2	111.15
» 3-5	108.72	29.27	113.56	6.14	2.48 1/2	110.95
» 6-7	108.34	29.14 1/2	112.82	6.12 1/2	2.48 1/2	110.65
» 8-9	108.49 1/2	29.25 1/2	113.22	6.13 1/2	2.48 1/2	110.70
» 10-12	108.38 1/2	29.24 1/2	113.28 1/2	6.12 1/2	2.48 1/2	110.65
» 13-14	108.59 1/2	29.25	113.57 1/2	6.14	2.48 1/2	110.65
» 15-16	108.98 1/2	29.26	113.76	6.14	2.48 1/2	110.65
» 17-19	110.14	29.23 1/2	114.33	6.13 1/2	2.48 1/2	110.70
» 20-21	111.03 1/2	29.32 1/2	114.93	6.15 1/2	2.49 1/2	110.75
» 22-23	110.89 1/2	29.68	115.67	6.22	2.50 1/2	110.75
» 24-26	110.87 1/2	28.84	116.05	6.26 1/2	2.50 1/2	110.70
» 27-28	111.20	29.93	116.66	6.29 1/2	2.51 1/2	110.75
» 29-30	112.54	30.27	118.43 1/2	6.37 1/2	2.62 1/2	111.25
» 31-ag. 2	112.31	30.43 1/2	118.53	6.39	2.61 1/2	111.55
agosto 3-4	110.80 1/2	30.11	117.29	6.31 1/2	2.57 1/2	111.20
» 5-6	110.06	29.72	117.12 1/2	6.25 1/2	2.54 1/2	110.65
» 7-9	110.74 1/2	29.80	117.70 1/2	6.27	2.55 1/2	111.20
» 10-11	110.44	29.97	117.90	6.31 1/2	2.54 1/2	111.40
» 12-13	109.50	30.04 1/2	118.14	6.34	2.54 1/2	111.45
» 14-16	109.28	30.07	118.39 1/2	6.35	2.54 1/2	111.50
» 16-20	108.92	30.38	120.89	6.54	2.54 1/2	112.40
» 21-23	109.46	30.26 1/2	120.40	6.45	2.57 1/2	113.15
» 24-25	109.64 1/2	30.02	119.66 1/2	6.41	2.59 1/2	112.80
» 26-27	109.55 1/2	30.04	119.31	6.46 1/2	2.64	113.05
» 28-30	108.97 1/2	30.12	119.61 1/2	6.50 1/2	2.64	113.20

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA Cambio di Londra su: (chèque)

Pari	16 luglio	13 luglio	20 luglio	27 luglio	3 agosto	10 agosto
Parigi . . .	25.22 1/4	25.18 3/4	26.85 1/2	26.50	26.90	27.15
New-York . .	4.86 3/4	4.87 1/4	4.77 1/4	4.76 3/4	4.77	4.76
Spagna . . .	25.22	25.10	25.125	25.50	25.07 1/2	25.10
Olanda . . .	12.109	12.125	11.925	11.81 1/2	11.855	11.82
Italia	25.22	25.268	29.25	29.25	29.90	30.325
Pietrograd . .	94.62	95.80	133.50	152.50	144. -	147.50
Portogallo . .	53.28	46.19	36.50	36.25	36.50	35.50
Scandinav . .	18.25	18.24	18.45	18.65	18.425	18.30
Svizzera . . .	25.22	25.18	25.70	25.45	25.60	25.40

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Unità	16 luglio	22 giugno	29 giugno	27 luglio	3 agosto	10 agosto
Parigi . . .	100 fr.	100.14	93.92	95.18	93.76	92.22
New-York . .	» dol.	99.90	101.93	110.20	102.01	102.06
Spagna . . .	» per.	96.64	100.39	100.57	100.59	100.49
Olanda . . .	» fior.	99.87	101.54	102.49	102.15	102.45
Italia	» lire	99.82	86.23	86.29	84.35	83.17
Pietrograd . .	» rub.	98.77	70.88	62.03	65.71	64.15
Portogallo . .	» mil.	86.69	68.50	68.05	68.50	66.83
Scandinav . .	» cor.	100.85	98.92	97.84	99.05	99.72
Svizzera . . .	» fr.	100.17	98.14	99.16	98.52	99.30

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI Cambio di Parigi su (carta a breve)

Pari	16 luglio	22 giugno	29 giugno	27 luglio	3 agosto	10 agosto
Londra . . .	25.22 1/4	25.17 1/2	26.80	26.55	26.85	27.05
New-York . .	518.25	516 -	562 -	558.50	563 -	567.50
Spagna . . .	500 -	482.75	538.50	529 -	534.50	551 -
Olanda . . .	208.30	207.56	225 -	223.50	226.50	229.50
Italia	100 -	99.62	92 -	90.50	90 -	90.50
Pietrograd . .	266.67	263 -	203 -	187.50	185 -	186 -
Scandinav . .	139 -	138.25	144 -	142 -	145 -	148.50
Svizzera . . .	100 -	100.03	104.50	104 -	105 -	107.50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Unità	16 luglio	22 giugno	29 giugno	27 luglio	3 agosto	10 agosto
Londra . . .	100 liv.	99.82	106.25	105.26	106.45	107.24
New-York . .	» dol.	99.56	108.44	107.76	108.63	109.50
Spagna . . .	» pes.	96.55	107.70	105.80	106.90	110.20
Olanda . . .	» fior.	99.04	103.02	107.30	108.74	110.18
Italia	» lire	99.62	92 -	90.50	90 -	90.50
Pietrograd . .	» rubl.	98.62	76.12	70.31	69.37	69.75
Scandinav . .	» cor.	99.46	103.60	102.16	104.32	106.83
Svizzera . . .	» fr.	100.03	104.50	104 -	105 -	107.50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	T. bacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1240
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139.5	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1174	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1124	1157.5	1270
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173.5	1280
agosto	1189	1161	1059	1185	1180	1195	1200	1142	1182.5	1282
settem.	1196	1170	1080	1191	1180	1207	1210	1144	1185.5	1276
ottobre	1199	1184	1107	1192	1191	1210	1215	1149	1191.5	1282
novem.	1205	1204	1126	1190	1191	1210	1224	1145	1197.5	1274
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: gen.	1209	1219	1139	1185	1204	1217	1231	1145	1206.5	1262
febb.	1209	1139	1149	1193	1105	1220	1227	1146	1207	1255
marzo	1208	1233	1161	1196	1208	1225	1235	1143	1208	1251
aprile	1212	1245	1215	1209	1214	1229	1229	1150	1214.5	1250
maggio	1225	1249	1225	1214	1217	1234	1233	1152	1225	1239
giugno	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
luglio	1190	1248	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234.5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228.5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1213
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1265	1251	1132	1242.5	1303
febb.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1269	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1241	1240	1256	1264	1271	1276	1123	1248	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1275	1277	1120	1252.5	1325
giugno	1188	1241	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1246	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1260.5	1342
agosto	1182	1210	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241.5	1465
settem.	1185	1162	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1531
ottobre	1167	1118	1166	1232	1307	1213	1244	—	—	1510
novem.	1167	1075	1147	1218	1317	1205	1236	—	—	1512
dicem.	1160	1028	1115	1210	1327	1198	1224	—	—	1523
1915: gen.	1158	1009	1090	1202	1335	—	1228	—	—	1566
febb.	1157	998	1066	1223	1339	—	1207	—	—	—
marzo	1153	992	1062	1253	1340	—	1208	—	—	—
aprile	1153	995	1048	1270	1339	—	1214	—	—	—
maggio	1145	998	1009	1323	1349	—	1217	—	—	—

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni		Genn.	Febr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.
Piemonte													
Pane frumento kg.		0.41	0.40	0.39	0.40	0.39	0.47	0.38	0.40	0.40	0.41	0.42	0.43
Farina frumen. »		0.41	0.42	0.41	0.41	0.42	0.43	0.41	0.42	0.43	0.43	0.43	0.46
Id. granturco »		0.23	0.24	0.24	0.24	0.23	0.22	0.24	0.27	0.26	0.29	0.26	0.44
Riso »		0.41	0.42	0.40	0.41	0.41	0.40	0.41	0.41	0.42	0.40	0.41	0.43
Fagioli »		0.35	0.34	0.36	0.40	0.38	0.36	0.40	0.36	0.41	0.36	0.47	0.42
Pasta da min. »		0.58	0.58	0.59	0.58	0.58	0.60	0.58	0.58	0.59	0.59	0.60	0.62
Patate »		0.11	0.12	0.13	0.13	0.13	0.13	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.16
Carne bovina »		1.45	1.37	1.40	1.60	1.69	1.82	1.62	1.47	1.75	1.39	1.53	1.44
Carne suina fr. »		2.25	2.06	2.03	2.01	2.05	2.23	2.12	2.16	2.24	2.19	2.13	2.06
Carne agnello »		1.37	1.50	1.51	1.40	1.70	2.02	2.07	2.16	2.24	2.19	2.13	2.06
Salame »		3.02	3.03	3.04	3.05	3.02	3.02	3.46	3.44	3.36	3.08	3.41	3.41
Stocc. o baccalà »		1.04	1.01	1.02	1.02	1.12	1.25	0.97	1.10	1.17	1.26	1.32	1.31
Uova Dozz. »		1.40	1.02	0.88	0.97	1.03	0.93	0.92	1.10	1.37	1.61	1.36	1.20
Lardo kg. »		2.05	2.04	2.03	2.03	2.03	2.03	2.03	2.04	2.07	2.02	2.04	2.06
Formag. vacca »		2.34	2.25	2.35	2.30	2.21	2.21	2.18	2.20	2.11	2.36	2.15	2.12
Formag. pecora »		1.88	1.90	1.94	2.02	1.78	1.88	2.08	1.96	2.13	2.13	1.16	1.28
Strutto »		1.69	1.73	1.74	1.73	1.70	1.54	1.73	1.72	1.69	1.62	1.74	1.73
Burro naturale »		3.64	3.22	3.25	3.28	3.15	3.19	3.06	2.99	3.27	3.02	3.03	3.20
Burro margar. »		2.2	2.2	2.2	2.2	2.25	1.70	2.2	1.80	1.80	1.60	1.50	1.50
Olio da mang. Lit. »		2.08	2.11	2.03	2.09	2.11	2.11	2.07	2.06	2.03	2.09	2.06	2.05
Zucchero kg. »		1.34	1.34	1.32	1.32	1.41	1.37	1.41	1.48	1.53	1.45	1.42	1.43
Caffè non tost. »		4.24	4.26	4.14	4.20	3.89	4.13	4.19	4.12	3.49	4.27	4.24	4.34
Latte Lit. »		0.25	0.22	0.23	0.22	0.24	0.22	0.25	0.27	0.23	0.24	0.24	0.23
Petrolio »		0.46	0.48	0.48	0.48	0.49	0.46	0.49	0.53	0.48	0.48	0.48	0.52
Legna ardere Mrg. »		0.27	0.29	0.26	0.27	0.40	0.34	0.29	0.32	0.29	0.29	0.25	0.27
Carbone cucina »		1.1	1.33	1.48	1.30	1.43	1.35	1.39	1.50	1.42	1.39	1.55	1.50
Liguria													
Pane frumento kg.		0.40	0.40	0.39	0.39	0.40	0.39	0.37	0.42	0.41	0.41	0.42	0.45
Farina frumen. »		0.39	0.37	0.39	0.38	0.39	0.39	0.38	0.42	0.44	0.41	0.42	0.44
Id. granturco »		0.26	0.25	0.27	0.25	0.25	0.26	0.26	0.28	0.29	0.28	0.35	0.29
Riso »		0.49	0.49	0.50	0.47	0.46	0.46	0.50	0.46	0.45	0.44	0.45	0.46
Fagioli »		0.4	0.41	0.44	0.43	0.40	0.40	0.46	0.45	0.45	0.44	0.45	0.46
Pasta da min. »		0.56	0.56	0.56	0.56	0.59	0.57	0.54	0.60	0.57	0.60	0.57	0.60
Patate »		0.15	0.10	0.10	0.10	0.11	0.12	0.10	0.09	0.10	0.12	0.12	0.14
Carne bovina »		1.20	1.20	1.20	1.35	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40
Carne suina fr. »		1.80	1.80	1.80	2.16	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80
Carne agnello »		1.80	1.80	2.03	2.03	2.03	2.03	2.03	2.03	2.03	2.03	2.03	2.03
Salame »		3.90	3.80	3.70	3.87	3.66	3.76	3.87	3.75	3.80	3.90	3.90	3.27
Stocc. o baccalà »		1.42	1.39	1.42	1.39	1.40	1.44	1.45	1.52	1.72	1.54	1.38	1.33
Uova Dozz. »		1.57	1.21	1.09	1.08	1.10	1.10	1.11	1.19	1.34	1.50	1.57	1.80
Lardo kg. »		2.01	1.96	1.95	2.2	2.10	2.15	2.2	2.02	2.2	2.06	2.08	2.05
Formag. vacca »		2.88	2.77	2.57	2.70	2.73	2.77	2.71	2.92	2.87	2.73	2.07	2.41
Formag. pecora »		2.24	2.36	2.25	2.25	1.40	1.88	2.37	2.31	2.63	2.54	2.71	2.80
Strutto »		2.05	1.90	1.90	1.95	2.2	2.2	1.90	1.90	1.93	1.80	1.90	1.90
Burro naturale »		3.27	3.45	3.48	3.40	3.39	3.42	3.35	3.35	3.37	3.34	3.44	3.40
Burro margar. »		2.2	2.2	1.85	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2
Olio da mang. Lit. »		1.95	1.93	1.97	1.97	1.92	1.99	1.96	1.93	1.97	1.95	1.95	1.89
Zucchero kg. »		1.43	1.37	1.36	1.36	1.39	1.40	1.42	1.42	1.41	1.44	1.43	1.40
Caffè non tost. »		3.74	3.75	3.70	3.61	3.69	3.77	3.76	3.62	3.67	3.69	3.69	4.10
Latte Lit. »		0.21	0.21	0.22	0.23	0.18	0.23	0.26	0.22	0.18	0.22	0.24	0.21
Petrolio »		0.47	0.47	0.47	0.45	0.46	0.45	0.46	0.46	0.46	0.46	0.47	0.46
Legna ardere Mrg. »		0.43	0.23	0.20	0.20	0.30	0.25	0.20	0.20	0.20	0.20	0.22	0.25
Carbone cucina »		0.99	1.07	1.21	1.20	1.23	1.21	1.16	1.22	1.21	1.24	1.28	1.24
Lombardia													
Pane frumento kg.		0.40	0.41	0.40	0.40	0.40	0.41	0.40	0.42	0.42	0.41	0.44	0.46
Farina frumen. »		0.41	0.41	0.41	0.40	0.42	0.40	0.40	0.42	0.41	0.42	0.44	0.46
Id. granturco »		0.22	0.25	0.23	0.21	0.22	0.22	0.22	0.25	0.24	0.26	0.26	0.27
Riso »		0.44	0.49	0.43	0.43	0.43	0.43	0.43	0.43	0.41	0.42	0.42	0.43
Fagioli »		0.40	0.42	0.40	0.39	0.40	0.37	0.32	0.35	0.32	0.43	0.36	0.33
Pasta da min. »		0.44	0.54	0.44	0.53	0.56	0.55	0.54	0.54	0.53	0.56	0.56	0.54
Patate »		0.09	0.10	0.10	0.10	0.12	0.15	0.12	0.11	0.11	0.14	0.15	0.14
Carne bovina »		1.48	1.48	1.50	1.49	1.44	1.55	1.50	1.57	1.46	1.56	1.63	1.47
Carne suina fr. »		2.16	2.13	2.21	2.19	2.16	2.21	2.16	2.13	2.11	1.74	2.08	2.07
Carne agnello »		1.80	1.83	1.81	1.66	2.1	1.55	1.50	1.50	1.62	1.93	1.62	1.93
Salame »		3.18	3.29	3.14	3.25	3.23	3.28	3.40	3.30	3.25	3.33	3.03	3.23
Stocc. o baccalà »		1.10	1.09	1.10	1.11	1.06	1.17	1.14	1.14	1.31	1.32	1.42	1.21
Uova Dozz. »		1.43	1.11	1.03	1.02	0.99	1.07	1.08	1.1	1.46	1.50	1.57	1.82
Lardo kg. »		2.08	2.2	2.04	2.2	1.99	2.17	2.02	2.02	2.01	1.98	2.01	2.2
Formag. vacca »		2.56	2.58	2.47	2.50	2.58	2.56	2.46	2.51	2.51	2.59	2.49	2.49
Formag. pecora »		2.10	2.18	2.08	2.10	2.24	2.26	2.09	2.01	2.12	2.19	2.19	1.92
Strutto »		1.07	1.63	1.51	1.65	1.72	1.61	1.74	1.73	1.65	1.64	1.66	1.63
Burro naturale »		3.19	3.18	3.16	3.15	3.01	3.12	2.89	2.74	2.81	2.91	3.2	3.20
Burro margar. »		2.50	2.15	2.42	2.43	2.37	1.80	2.40	2.50	2.52	2.75	1.80	2.75
Olio da mang. Lit. »		2.21	2.26	2.23	2.26	2.32	2.21	2.04	2.06	2.13	2.25	2.06	2.07
Zucchero kg. »		1.36	1.35	1.33	1.35	1.38	1.41	1.42	1.45	1.44	1.44	1.43	1.43
Caffè non tost. »		4.31	4.27	4.10	4.05	4.02	4.14	3.79	3.91	3.90	4.18	4.09	4.24
Latte Lit. »		0.21	0.20	0.20	0.19	0.21	0.20	0.20	0.20	0.22	0.21	0.20	0.21
Petrolio »		0.47	0.45	0.48	0.47	0.49	0.49	0.49	0.50	0.49	0.48	0.49	0.51
Legna ardere Mrg. »		0.36	0.37	0.37	0.32	0.34	0.35	0.30	0.32	0.29	0.33	0.35	0.35
Carbone cucina »		1.59	1.06	1.14	1.23	1.11	1.11	1.24	1.32	1.43	1.28	1.37	1.20
Veneto													
Pane frumento kg.		0.45	0.44	0.46	0.45	0.46	0.45	0.44	0.44	0.45	0.46	0.49	0.48
Farina frumen. »		0.41	0.41	0.41	0.41	0.42	0.42	0.42	0.41	0.42	0.43	0.45	0.48
Id. granturco »		0.22	0.23	0.23	0.23	0.22	0.20	0.23	0.26	0.25	0.26	0.26	0.29
Riso »		0.45	0.46	0.45	0.46	0.43	0.44	0.44	0.43	0.39	0.45	0.43	0.44
Fagioli »		0.37	0.37	0.38	0.39	0.31	0.36	0.35	0.33	0.35	0.33	0.39	0.43
Pasta da min. »		0.53	0.56	0.56	0.55	0.56	0.56	0.55	0.54	0.57	0.57	0.56	0.57
Patate »		0.10	0.09	0.11	0.11	0.12	0.12	0.09	0.10	0.10	0.11	0.12	0.13
Carne bovina »		1.48	1.52	1.60	1.40	1.20	1.20	1.62	1.60	1.65	1.60	1.70	1.70
Carne suina fr. »		1.86	1.86	1.70	2.50	1.60	1.60	2.20	1.84	1.77	1.60	1.80	1.77
Carne agnello »		1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80	1.80
Salame »		3.18	3.30	3.30	3.30	3.36	3.20	3.48	3.64	3.46	3.33	3.36	3.41
Stocc. o baccalà »		1.42	1.48	1.52	1.54	1.41	1.55	1.45	1.54	1.62	1.72	1.76	1.83
Uova Dozz. »		1.20	0.97	0.94	0.93	0.86	0.92	0.98	0.95	1.19	1.41	1.30	1.30
Lardo kg. »		1.96	1.97	1.98	2.02	1.97	2.05	2.01	2.06	2.14	2.10	1.99	2.2

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.
Lazio												
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	0.40	..	..	..
Farina frumen. »	0.35	0.45	0.45	0.45	..	..	..	..	0.45	..	0.55	..
Id. granturco »	0.30	0.30	0.30	0.30	..	..	..	..	0.30	..	..	..
Riso »	0.45	0.50	0.50	0.50	..	..	..	..	0.45	0.50	..	..
Fagioli »	0.35	0.40	0.40	0.40	..	..	..	..	0.35	0.40	..	..
Pasta da min. »	0.60	0.60	0.60	0.60	..	..	..	..	0.60	0.70	..	..
Patate »	0.15	0.15	0.25	0.15	..	..	..	..	0.15	..	..	..
Carne bovina »	1.50	1.50	1.50	1.50	..	..	..	..	1.70	1.50	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Salame »	4	4	4	4	..	..	..	..	4	3.30	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.15	1.20	..	..	..	..	1.30	..	..	..
Uova Dozz. »	1.44	1.20	1	1.20	..	..	..	..	1.20	2.16	..	..
Lardo kg. »	..	2.30	2.30	2.30	..	..	..	..	2.40	2.20	..	..
Formag. vacca »	2.80	2.50	2.50	2.50	..	..	..	..	2.80	..	..	..
Formag. pecora »	2.50	2.50	2.50	2.50	..	..	..	..	2.10	2.10	..	..
Strutto »	2.10	2.20	2.20	2.20	..	..	..	..	3.50	3.50	..	..
Burro naturale »	3.50	3.50	3.50	3.50	..	..	..	..	..	..	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	1.86	1.80	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.65	1.80	1.80	1.80	..	..	..	..	1.50	1.50	..	..
Zucchero kg. »	1.40	1.40	1.40	1.40	..	..	..	..	..	..	..	..
Caffè non tost. »	4	4	4	4	..	..	..	..	..	4	..	..
Latte Lit. »	0.45	0.45	0.45	0.45	..	..	..	..	0.45	..	..	..
Petrolio »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Legna ardere Mrg. »	..	1.30	1.30	1.35	..	..	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Abruzzo e Molise												
Pane frumento kg.	0.37	0.38	0.38	0.35	0.34	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45
Farina frumen. »	0.42	0.42	0.40	0.39	0.47	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52
Id. granturco »	0.35	0.35	0.35	..	..	..	..	..	0.40	0.33	..	..
Riso »	0.51	0.51	0.51	0.58	0.50	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50
Fagioli »	0.47	0.43	0.41	0.44	0.43	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50
Pasta da min. »	0.54	0.52	0.55	0.48	0.55	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55
Patate »	0.10	0.14	0.15	..	..	..	..	..	0.15	0.15	..	..
Carne bovina »	1.50	..	..	..	..	..	..	..	1.30	..	..	..
Carne suina fr. »	1.80	..	..	..	..	..	..	..	1.50	1.80	..	..
Carne agnello »	1.40	1.40	1.40	..	1.30	..	..	..	1.40	1.55	..	..
Salame »	6	4.50	4.75	6	..	..	..	..	5	4.30	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.18	1.14	1.10	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25
Uova Dozz. »	1.05	0.95	0.90	..	0.90	..	..	..	0.96	1.50	..	..
Lardo kg. »	2.50	2.45	2.45	2.65	2.50	3	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35	..
Formag. vacca »	2.35	2.46	2.35	2.70	2.70	..	2.60	2.83	2.62	2.52	2.50	..
Formag. pecora »	2.80	2.92	2.72	2.83	2.40	2.70	2.97	2.83	2.92	2.53	2.70	2.83
Strutto »	2.55	2.55	2.52	2.50	2.55	..	2.50	2.80	2.60	3	2.50	2.50
Burro naturale »	3.50	3.75	3.75	4	3.50	..	..	..	3	3.25	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.69	1.71	1.61	1.76	1.67	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50
Zucchero kg. »	1.47	1.47	1.50	1.47	1.47	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54
Caffè non tost. »	3.69	3.46	3.41	3.36	3.62	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68
Latte Lit. »	0.40	0.40	0.40	..	0.40	..	..	..	0.40	0.40	..	..
Petrolio »	0.52	0.53	0.54	0.50	0.60	0.50	0.53	0.53	0.50	0.58	0.56	0.52
Legna ardere Mrg. »	0.50	0.50	0.50	..	0.50	..	..	..	0.50	0.43	..	..
Carbone cucina »	1.20	1.20	1.20	..	1.20	..	..	..	1.10	1.15	..	..
Campania												
Pane frumento kg.	0.37	0.35	0.37	0.34	..	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42
Farina frumen. »	0.41	0.39	0.38	0.42	..	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.36	0.46
Id. granturco »	0.26	0.25	0.27	0.23	..	0.20	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	..
Riso »	0.53	0.52	0.52	0.60	..	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50
Fagioli »	0.49	0.36	0.37	0.34	..	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44
Pasta da min. »	0.59	0.51	0.52	0.58	..	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59
Patate »	0.12	0.09	0.08	0.10	..	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11
Carne bovina »	1.90	1.60	1.70	..	..	1.60	1.70	1.60	1.60	2	2	2
Carne suina fr. »	2.40	2	2	..	..	2	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20
Carne agnello »	1.90	1.60	1.80	..	..	1.40	1.50	1.60	1.60	2	2	2
Salame »	3.65	4.25	4.16	4.50	..	3.95	4.25	4.25	4.56	4.75	4.35	..
Stocc. o baccalà »	1.05	1.05	1.18	1.20	..	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25
Uova Dozz. »	1.50	1.20	1.20	..	..	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04
Lardo kg. »	2.55	2.35	2.36	2.50	..	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35
Formag. vacca »	2	2	2	..	..	1.60	2	2.90	2.80	2	2	2
Formag. pecora »	2.30	2.40	2.53	2.80	..	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55
Strutto »	2.65	2.45	2.43	2.70	..	2.50	2.50	2.55	2.50	2.38	2.50	2.60
Burro naturale »	3.95	3.90	3.85	3.90	..	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90
Burro margar. »	..	..	..	..	..	3.75	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.90	1.75	1.63	1.80	..	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77
Zucchero kg. »	1.53	1.38	1.32	1.36	..	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50
Caffè non tost. »	4.63	4.75	3.73	5	..	2.95	3.30	3.40	3.40	3.43	3.50	2.40
Latte Lit. »	0.41	0.46	0.32	0.32	..	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46
Petrolio »	0.43	0.53	0.45	0.46	..	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42
Legna ardere Mrg. »	..	..	..	..	..	0.13	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	1.20	1.17	1.20	1.10	..	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32
Puglie												
Pane frumento kg.	0.34	0.35	0.36	0.36	0.36	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42
Farina frumen. »	0.39	0.38	0.39	0.40	0.40	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48
Id. granturco »	..	0.35	0.35	0.35	0.27	..	..	0.40	..	..	0.28	..
Riso »	0.46	0.47	0.48	0.49	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51
Fagioli »	0.36	0.37	0.35	0.37	0.39	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45
Pasta da min. »	0.51	0.52	0.51	0.52	0.50	0.52	0.55	0.52	0.56	0.58	0.61	0.64
Patate »	..	0.13	0.08	0.10	0.12	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14
Carne bovina »	..	1.87	1.90	1.82	1.61	1.95	1.50	2.10	2	1.73	1.90	2.03
Carne suina fr. »	2	1.97	1.92	..	..	..	..	..	1.80	1.83	2.02	..
Carne agnello »	1.60	1.57	1.60	1.76	1.80	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.60
Salame »	4	4.20	4.25	4.31	4.33	4.20	4.62	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48
Stocc. o baccalà »	1.26	1.25	1.13	1.20	1.22	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48
Uova Dozz. »	1.20	1.30	1.17	1.20	1.06	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65
Lardo kg. »	3.23	2.40	2.37	2.37	2.47	2.50	2.66	2.83	2.67	2.40	2.53	2.53
Formag. vacca »	3	2.78	2.91	2.81	2.66	2.83	2.75	3.16	3.31	2.98	3.20	3.16
Formag. pecora »	2.87	2.57</										

PORTO DI GENOVA
Vagoni caricati dal 13 al 19 agosto

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	2439	36732	—	—
Pece	—	—	—	—
Cotone	501	4948	35	255
Iuta	50	556	—	—
Lane	74	876	—	—
Stoppa e Canapa	1	12	—	—
Tessili e Filati	1	10	1	13
Tessuti	1	4	—	—
Seta	4	42	—	—
Bozzoli	3	6	—	—
Pelli	30	273	—	—
Ferro in rottami	133	1990	—	—
Ghisa	172	2657	—	—
Piombo, stagno, zinco	17	202	—	—
Rame	11	186	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati	23	315	3	29
Macchine e loro parti	8	56	—	—
Fosfati	334	5496	—	—
Nitrati	—	—	—	—
Zolfo	10	186	—	—
Prodotto chimici	3	19	—	—
Sevo e grassi	26	242	—	—
Petrolio	53	571	—	—
Oli lubrificanti	148	1621	—	—
Legnami d'opera	18	304	—	—
« per tinta e concia »	78	1028	—	—
Corteccia e semi per tinta e concia.	—	—	1	14
Semi oleosi	36	477	—	—
Olio di semi	8	103	—	—
Grano	455	7623	—	—
Granone	322	4553	2	30
Avena	328	4562	24	309
Riso	—	—	—	—
Altri cereali	1	8	29	398
Caffè	8	88	10	120
Cacao	3	35	—	—
Tabacco	—	—	—	—
Vino	137	1343	14	168
Oli alimentari	10	109	—	—
Legumi secchi	—	—	—	—
Derrate alimentari	126	1501	—	—
Sale	148	2121	—	—
Altre merci	722	5483	25	247

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucciù, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Gennaio	562 1/2	356	626	502	571 1/2	2618	119.0
Febbraio	573 1/2	352	630	491 1/2	569	2616	118.9
Marzo	560	350 1/2	626 1/2	493	567	2597	118.0
Aprile	550	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5
Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.5
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3321	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.81
Austria	4.06	4.36	5	Norvegia	3.75	4.03	3.90
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.84
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.69
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.65
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.88
Danimarca	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65	5.23
Haïti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84				

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra				Germania (prezzi) Hamburgo, 91-100=100 all'ingrosso	Francia		Italia				Stati Uniti				Australia											
	Economist (1) 1901-05=100	Sauerbeck Statist 1897-77=100	Board of Trade 1900=100	Prezzi		Réforme Econ. 1890=100	De Foville 1881 =100	Prezzi		Belgio - Denis 1881=100	Danimarca - Koefoed 1881=100	Austria-Ungheria B. V. Jankovich 1867-77=100	Olanda - Metherts 1893=100	Gibson-Norton 1890-99=100	Labor Bureau 1890-99 =100	Bradstreet's	Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India Comm. Intell. Dep. 1873=100	Knibbs 1911=100	Giappone - Hanabusa 1886=100							
								Imp.	Esp.												Imp.	Esp.	Al min. Ann. st. 1890-94=100	Russia - Min. Comm. 1896-99=100	Prezzi	Ing.	Min.
1881	—	85	126.6	—	127	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	121.1	—								
1882	—	84	127.7	—	127	127	—	96.0	99.7	96.86	96.84	—	—	—	—	—	92	128.9	—								
1883	—	82	125.0	—	121	122	—	97.0	97.0	93.01	91.95	—	—	—	—	—	89	118.3	—								
1884	—	76	114.1	—	114	112	—	93.0	94.0	87.42	88.08	—	—	—	—	—	91	113.2	—								
1885	—	72	107.0	—	108	110	—	86.5	91.0	82.68	84.64	—	—	—	—	—	87	110.5	—								
1886	—	69	101.0	—	101	106	—	86.0	90.0	81.95	84.11	—	—	—	—	—	89	108.9	100								
1887	—	68	98.8	—	103	102	—	81.0	88.0	79.53	79.62	—	—	—	—	—	91	105.5	102								
1888	—	70	101.8	—	105	107	—	82.0	89.0	81.19	76.73	—	—	—	—	—	86	107.4	95								
1889	—	72	103.4	—	113	111	—	85.0	91.0	82.58	80.49	—	—	—	—	—	101	117.1	104								
1890	—	72	103.3	—	111	111	—	85.0	92.0	83.23	81.73	101.4	105.4	71.9	84	77	100	105.3	107								
1891	—	72	106.9	—	113	109	99.6	83.0	90.0	79.25	76.31	100.9	104.2	71.4	87	78	108.5	94.5	97								
1892	—	68	101.1	103.9	105	106	94.2	78.5	88.0	77.43	76.37	100.3	101.6	68.0	78	74	102.8	102	91.8								
1893	—	68	99.4	99.3	103	104	97.6	77.0	88.0	76.73	76.18	98.4	104.6	65.9	78	75	102.5	105	85.0								
1894	—	63	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	71.97	98.4	97.0	61.2	73	72	97	97.2	102								
1895	—	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	72.83	98.3	92.0	63.1	71	72	98	81.5	93.6								
1896	90.0	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	69.02	98.0	91.2	62.3	72	71	94	74.3	90.4								
1897	91.5	62	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.9	52.6	74	72	96	72.5	89.7								
1898	89.0	64	93.2	90.5	93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75	97	77.8	93.4								
1899	93.0	68	92.2	95.4	99	103	95.6	72.5	86.0	79.77	75.55	97.3	106.2	63.2	81	76	97	85.2	101.7								
1900	110.0	75	100.0	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	75.10	98.6	112.4	64.7	85	82	98	91.4	110.5								
1901	106.0	70	96.7	100.4	115	105	98.8	71.5	83.5	79.65	72.73	98.4	114.8	64.5	82	80	99	91.5	108.5								
1902	98.0	69	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	74.10	96.8	110.2	65.4	84	78	99	101.9	112.9								
1903	99.5	69	96.9	102.8	103	104	95.8	75.5	85.5	77.73	76.92	97.1	107.1	62.0	81	80	100	99.5	113.6								
1904	102.0	70	98.2	102.4	102	103	95.2	73.0	85.0	80.05	76.07	95.3	111.0	63.2	83	82	101	97.2	113.9								
1905	104.0	72	97.6	102.8	106	109	95.8	74.5	87.0	71.52	77.12	96.7	115.2	62.3	85	85	99	98.3	115.9								
1906	109.0	77	100.8	102.0	112	116	105.4	80.2	90.8	84.29	79.54	97.4	124.9	66.2	88	91	100	105.2	122.5								
1907	115.0	80	106.0	105.0	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	83.72	100.0	131.5	70.8	91	95	103	109.9	129.5								
1908	111.5	73	103.0	107.5	112	114	101.2	76.4	87.8	84.55	77.88	102.3	125.6	69.2	87	91	107	105.5	122.8								
1909	104.0	74	104.1	107.6	112	116	101.8	79.9	91.1	85.45	79.29	107.5	127.8	67.4	89	94	108	111.9	126.5								
1910	113.5	78	108.8	109.4	117	122	103.2	85.1	94.6	86.55	82.12	109.8	128.9	66.2	93	—	113	115.2	131.6								
1911	114.0	80	109.4	109.4	123	127	113.8	—	—	87.35	83.44	117.2	130.9	—	—	—	115	109.1	129.3								
1912	117.5	85	114.9	114.5	24.18a	—	117.8	—	—	89.85	83.54	119.7	139.1	—	—	—	119	117.0	133.6								
1913	125.1	85	116.5	114.8	25.80a	—	116.0	—	—	90.05	83.80	121.8	—	—	—	—	—	—	—								
1914	19.20	86	—	116.8	25.69a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—								

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Yves Guyot — Les causes et les conséquences de la guerre. — Paris, Alcan, 1915, p. 416.
Spartaco Bassi — Gli infortuni sul lavoro agricolo. — Hoepli, Milano.

Daniel Bellet — Comment payer les frais de guerre. La fortune de l'Allemagne et celle des alliés. — Librairie Tenin, 1915.

Ministero delle Finanze — Bollettino di statistica e legislazione comparata. — Anno XIV, fasc. V. — Roma, Tip. Coop. Sociale.